

Corriere di San Severo

TOYOTA
Aquilano Motori
FOGGIA - SAN SEVERO
www.aquilanomotori.it

CITY
UniEuro

**TUTTO SUBITO
PAGHI NEL 2005**

Viale 2 Giugno, 64-66
San Severo - Tel. e Fax 0882 337386

TOYOTA
Aquilano Motori
FOGGIA - SAN SEVERO
www.aquilanomotori.it

Direzione, Redazione e Amministrazione: Via Morgagni, 9 - Tel. e Fax 0882.223877 - San Severo • Sped. in abb. post. - C.C.P. 13757711 - Pubbl. inferiore al 45%
Direttore: VITO NACCI - e-mail: vito.nacci@tiscalinet.it • Stampa: CROMOGRAFICA DOTOLI - SAN SEVERO - <http://www.dotoli.it/corriere>

FINI, ADDIO

Antonio Censano

Il 24 maggio del 1988 ero a Roma, in piazza Navona che traboccava di gente.

Con la tua orazione funebre hai commemorato Giorgio Almirante.

Quante parole dicesti! Di quante lodi hai tessuto la vita

stagioni politiche (sono stato nelle file della destra dal 1955, segretario cittadino del M.S.I. dal 1969 al 1973 e assessore di A.N. nella prima amministrazione di centro-destra della mia città) per te invece, certamente, ve ne saranno



e l'opera di chi, prima che politico, fu galantuomo.

Ed Almirante fu ufficiale della Repubblica Sociale Italiana!!!

Con il tuo viaggio in Israele (ed io vi sono stato tre volte) hai manifestato, senza fraintendimenti, la condanna anche di quel periodo.

Bravo! Anche dell'on. Almirante, che fra le tante Sue qualità ebbe il grave torto di sceglierti quale suo delfino?

E poi nel febbraio del 1995 venne Fiuggi e, dopo l'ultimo congresso del Movimento Sociale Italiano, sorge Alleanza nazionale.

Anche qui tante belle parole, quante promesse e... quanti occhi lucidi per una fine (quella del M.S.I.) ed un inizio (quello di A.N.).

Credetti, povero me, alle tue parole, alle tue promesse, ai tuoi impegni che, badogliando, hai scordato.

Per me non ci saranno altre

ancora ma, con esse, tanta vergogna.

VERGOGNA per aver distrutto in Italia una Destra che, per anni sopita, si era destata.

Potrai aspirare a maggiori fortune personali, a più autorevoli incarichi, ma giammai a ritornare quello del 24 maggio 1988 quando tanti, tantissimi hanno creduto in te come i quei poveri Morti che commemoravi.

VERGOGNA per quei giovani, che credendo in ideali da te dimenticati e svenduti, sono morti a 18 e 20 anni e tu hai accompagnato all'ultima dimora sorreggendone la bara.

VERGOGNA soprattutto per quella ipocrisia, cinismo e finta democrazia che di te faranno solo un mediocre, e giammai un grande politico, e se è vero che solo gli imbecilli non cambiano idea è altrettanto vero che quelli che la cambiano sono molto spesso i **mascalzoni**.

Candidati vigili urbani tutti bravi

Perché non assumerli?

Ben quarantotto giovani, gagliardi e forti, hanno superato brillantemente il concorso, bandito dal Comune, per espletare il difficile compito di vigili urbani. Tutti bravi, ma i posti disponibili sono solo cinque.

Il consigliere comunale Fernando Ciliberti, considerato che nel benemerito Corpo c'è assoluta carenza di personale, rilevato che, di giorno in giorno il traffico diventa sempre più caotico specie per l'assenza dei tutori dell'ordine e considerata l'indisciplina che si osserva sia nel parcheggiare le autovetture, nell'uso spregiudicato nella guida e l'imperante vandalismo, in una nota presentata al presidente del consiglio comunale e al sindaco della città, propone di assumere tutti e 48 i candidati vigili, onde ovviare alle carenze e, quindi, dare lavoro a tanti giovani e dotare la città di nuovi validi elementi che possono contribuire a far diventare più vivibile il territorio.

I soldi per pagare 48 nuovi impiegati? Semplice: ridurre del solo 20 per cento le spese inutili.

La buona Sanità sanseverese. Inaugurazione del nuovo Ospedale

L'AMORE NON SI COMPRA, SI DONA

Il prof. Cannone, bravo senza orgoglio, crede nei sogni e li trasforma in aratri. Nei solchi getta i semi che già



fioriscono. "Prima imparemo a camminare, poi a volare." Applausi, consensi e la benedizione del Vescovo.

PEPPE NACCI a pag. 7

BENITO MUNDI PUBBLICISTA

Un nuovo "prodotto" del Corriere



La pubblicistica sanseverese si arricchisce di una nuova penna e di una vecchia intelligenza umanistica che ha tanto contribuito alla crescita culturale della nostra città.

Recentemente, il Consiglio Regionale dell'Ordine dei Giornalisti di Puglia e Basilicata, ha iscritto Benito Mundi nell'Elenco dei giornalisti pubblicisti.

Già da diversi anni, Mundi collabora non solo con il nostro

giornale e la testata giornalistica di Tele radio San Severo, ma anche con periodici e riviste a livello provinciale e regionale.

All'amico e collega Mundi, la redazione al completo del nostro giornale esprime vive felicitazioni, un caloroso benvenuto nella nostra grande famiglia, e l'augurio di buon lavoro.

Natale e le mille spese inutili

La più sentita festa dell'anno è ormai prossima e ben vengano mille luci e mille sprechi. E in questi giorni, come non pensare che le mille spese inutili sono a scapito di milioni di bambini che non hanno di che sopravvivere?

Dialogo in Forza Italia



L'on. Preti ringrazia

Gentile direttore, ringrazio moltissimo per i suoi auguri per i miei 89 anni. Sono ancora in ottime condizioni, malgrado un piccolissimo infarto e penso di festeggiare anche i 90. Dopo si vedrà... Leggo sempre il suo giornale, che è ben fatto e mi compimento con lei perché lo porta avanti con tanto decoro, quantunque il suo Comune non sia grandissimo.

Con stima

Luigi Preti

Il bene che tutti Le abbiamo voluto e che ancora Le vogliamo, onorevole Preti, ci permettono di augurarLe cento e più anni della sua laboriosa vita; la Sua onestà, il Suo passato e anche il Suo presente fanno ormai parte del costume nazionale; gli esempi che ha lasciato alle generazioni di oggi non sono stati ostentazione di virtù, ma esempi di costume che man mano sono diventati una morale.

UN NATALE PARTICOLARE

Delio Irmici



A sottolinearne la particolarità è la convergenza di una serie di circostanze preoccupanti sia sul piano internazionale sia nel più ridotto scenario di casa nostra.

Viviamo ormai guardando con comprensibile preoccupazione alla spada di Damocle che ci pende sulla testa per volontà assurde dei signori della guerra che ci minacciano con la loro cinica e perversa strategia di attentati.

Siamo nel contempo disgustati della ignobile gazzarra politica che marca e storicizza ogni momento della dialettica partitica.

Il nostro pensiero è rivolto per prima a chi soffre. Possa il Natale confortarli con la solidarietà dei buoni e degli onesti, pronti a condividere con loro ansie e problemi, piuttosto che con un buonismo di circostanza in tutto simile ad un estemporaneo lavaggio di coscienza.

Il Natale ha una sua valenza storica e teologica precisa. Non falsiamola con le luci, coi regali e con tutta la retorica di circostanza.

E' solo cornice. Non spostiamola in alto. E' solo dentro di noi che deve operarsi la pulizia più grande e più completa. La pace che il Natale predica è strettamente legata con la buona volontà dei suoi fruitori. Essere uomini di buona volontà in un mondo così falso e arlecchinesco non è facile.

Occorre scavare nel profondo dell'animo dove si annidano passioni ed intemperanze e solo lì recuperare la nostra autenticità di figli di Dio, disposti a gioire con misura, ma senza sprechi di risorse essenziali.

Cristo è nato povero e predilige la comunione con i poveri.

Amici del Corriere, il Natale vi porti ciò che più desiderate. Anche voi portate alla comunità che vi circonda il dolcissimo senso della fraternità, tradotta in valori di collaborazione, di disponibilità, di amabilità.

Cerchiamo di essere tutti portatori di luce e di speranza.

Chi cerca... TROVA
usato mai usato

Inoltre... all'astronave TROVERAI dal chiodo
a PREZZI da SPOCK!!!

Via Colangelo, 14/16/18 - info: 348.85.333.25 - SAN SEVERO

RENAULT MEGANE

Avrai bisogno di un buon motivo per non guidarla.

PAZIENZA A.
Via Foggia S.S. 16 - Z.I. - Tel. 0882.331363 - San Severo

New Mégane Grandtour. DESIGNED BY THE ROAD. In Famiglia nessuno vuole perdersi il piacere di guidare New Mégane Grandtour. Ecco perché il posto al volante è il più ricercato. Merito della prontezza del motore, un diesel in grado di sviluppare una potenza insospettabile, dalla risposta immediata e sempre docile al comando. Merito della tenuta di strada impeccabile, anche quando si presenta la necessità di una manovra fugace. Piacevoli anche le due motorizzazioni disponibili: 1.5 dCi 80 CV e 1.9 dCi 120 CV. Ma i motivi per cui vorrai guidarla non finiscono qui. Sarà per il confort dell'abitacolo e dei suoi sedili. Magari per i suoi altrettanto gradevoli equipaggiamenti (apertura elettronica senza chiavi, accensione automatica dei fari anabaglianti, regolatore e limitatore di velocità), ma ci vorrà un motivo di forza maggiore per togliere le mani dal volante. www.renault.it

PER UNA CITTÀ MIGLIORE

Ciro Garofalo

I NOSTRI MONUMENTI (INDECOROSI)

(4ª parte)

IL CENTRO STORICO



Palazzo De Lucretiis



Palazzo Starnone



Via U. Fraccacreta



Vico S. Giuseppe

A chi non ha avuto l'occasione o la possibilità di percorrere, in lungo e in largo, il centro storico, offriamo, ma solo a mo' di esempio, le immagini di alcuni siti: il deludente spettacolo del palazzo De Lucretiis di piazza Carmine e del palazzo Starnone di via Minuziano, da tempo abbandonati, ma anche la desolante visione delle case crollate di via U. Fraccacreta e di quelle sgarrupate di vico S. Giuseppe. E, quasi fossimo fra i resti della antica Pompei, gli consigliamo anche una visita mirata al Museo Civico ed all'attiguo edificio, che si sostengono a vicenda tramite il fitto puntellamento; agli immobili puntellati di via Ariosto, vico Formile, vico Corona, vico S. Giovanni e vico S. Giuseppe; ai fabbricati fatiscenti di vico Pellegrino, vico De Troia, vico Corvo e vico S. Antonio Abate; alle strutture degradate di corso Garibaldi e via M. Fraccacreta, vico S. Giovanni, vicoletto del Teatro (di proprietà comunale); allo stato vergognoso dei rioni ricadenti fra via S. Benedetto e Piazza Carmine, fra corso Garibaldi e via Polichetti, fra via M. Fraccacreta e via Venusi, fra vico Montenero e via M. Tondi, fra il vico Saraceni ed il vico Ebrei, fra le vie T. Solis e Pastrengo; ed, infine, alla vergogna del mercato coperto di piazza Tondi. E la umiliante peregrinazione non finirebbe qui, se mettessimo in conto le innumerevoli unità immobiliari chiuse e non utilizzate, quali risulterebbero da un puntuale censimento che il Comune avrebbe dovuto, doverosamente, effettuare, o che potrebbe essere curato, molto opportunamente, da tutti coloro che si ergono a tutori del patrimonio edilizio esistente.

Gli esperti che, in qualche rara occasione, accompagnano i gruppi di visitatori, e i docenti che, ancor più raramente, guidano le scolaresche, si soffermano a decantare i pregi del Palazzo Municipale, delle Chiese e del Teatro, guardandosi bene dal mostrare le vergogne che, da epoca remota, si nascondono dietro a quei monumenti.

Con buona pace di qualche sprovveduto di turno, che continua a chiamare in causa l'ultimo evento tellurico, tutto quello che di rovinato, di fatiscente, di degradato e di abbandonato si incontra nel nostro centro storico risale a decenni addietro ed è dovuto non solo e non tanto al disinteresse ed all'incuria dei privati, quanto alla incompetenza ed al menefreghismo delle amministrazioni.

La legge-ponte del 1967 obbligava i Comuni a dotarsi di strumento urbanistico generale e S. Severo l'ha fatto sollecitamente, per cui, sin dal 1971, il centro storico è stato delimitato e sottoposto, provvisoriamente, ad una disciplina estremamente conservativa. L'effetto, nel tempo, è stato il notevole decongestionamento, tramite il ribaltamento dei residenti verso le zone più esterne dell'abitato, nel frattempo intensamente edificate. Occasione quanto mai opportuna, se solamente le amministrazioni si fossero preoccupate di predisporre piani attuativi, concretamente fattibili, tali da superare, soprattutto, l'impasse dell'eccessivo frazionamento immobiliare e da sollecitare, conseguentemente, l'interesse degli operatori del settore.

Concretezza e fattibilità che sono mancate anche quando, in ossequio alla Legge n. 457 del 1978, il Comune ha provveduto alla individuazione delle zone di recupero ed alla formazione del relativo piano; tant'è che questi strumenti operativi sono stati fatti scivolare, silenziosamente ed automaticamente, verso la decadenza, per decorrenza di termini, senza aver sortito alcun effetto significativo, in termini né di sollecitazione dell'interesse dei proprietari e degli operatori, né di iniziative trainanti da parte della mano pubblica.

Nessuna delle amministrazioni successive si è fatto carico di progredire la validità degli strumenti decaduti, ovvero di adottarne altri più mirati ed efficaci. Quella attuale, nell'utilizzare massivamente i programmi di riqualificazione, non si è neppure preoccupata, per dare l'esempio, di indirizzarne qualcuno verso il vecchio nucleo; ha, invece, privilegiato, come sta succedendo tuttora, i casermoni nelle zone immediatamente esterne, con il conseguente aggravio del carico abitativo, da una parte, e delle carenze infrastrutturali, dall'altra.

Che cosa ci resta oggi nelle mani? Nulla, se non le sporadiche iniziative private, che mirano a recuperare ed a ristrutturare singoli immobili e contro le quali spesso insorgono voci di dissenso, anche attraverso la stampa, preoccupate del possibile snaturamento dei valori ambientali.

Parliamoci chiaro. La auspicabile riappropriazione del centro

storico da parte dei cittadini e la sua rivitalizzazione pongono necessariamente la questione del recupero e della riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, fortemente e diffusamente degradato e quindi inadatto a garantire accettabili condizioni igienico-sanitarie e di comfort abitativo. Ma a monte di tutto ciò, v'è l'altra e più importante questione dell'inquinamento e del disagio ambientale, perché il vecchio nucleo, di per sé, non è neppure in grado di assicurare buoni livelli di vita, per le disastrose condizioni della rete viaria, la caotica indisciplina del traffico veicolare, la insicurezza di quello pedonale, la carenza dei servizi, la indisponibilità di parcheggi pubblici e, come spesso accade, la pratica impossibilità di poter utilizzare, a causa dell'intasamento, finanche i parcheggi privati.

Sono, questi ultimi, problemi che richiedono programmazioni, gestioni ed attuazioni di ampio respiro, rivolte alla bonifica, con visione unitaria, di interi comparti del centro storico e che dovrebbero essere considerati forzatamente sovraordinati rispetto al recupero di singoli fabbricati.

E' a questo punto che, perdurando l'assenteismo e l'indifferenza dell'amministrazione, dovrebbe supplire l'iniziativa di tutti coloro - enti, associazioni, club, circoli, gruppi, singoli cittadini - che se ne dicono interessati, i quali dovrebbero farsi carico della tutela del centro storico, non solo e non tanto con sporadiche conferenze, discussioni e convegni, quanto con concrete azioni di sollecitazione, e, perché no, anche di denuncia.

Possibile mai che tutti questi enti, associazioni, club e circoli abbiano come finalità statutarie solo dotte, ma sterili ed asettiche discettazioni, con o senza agapi fraterne e rinfreschi consolatori, e non anche coraggiose azioni propositive e pungolatrici?

Sono di questi giorni la preannunciata nascita di una nuova associazione pro S. Severo e il "Manifesto per una città migliore" (a proposito, mi toccano i diritti di autore, per via dell'intestazione di questa rubrica!); speriamo che non si tratti di fuochi fatui, alimentati in funzione della prossima stagione elettorale.

...

Qualcuno si faccia avanti per ricordarlo com'era, il nostro centro storico, raccogliendo, prima che scompaiano del tutto, immagini, scritti e ricordi che lo mostrino alle attuali generazioni, ed alle future, non solo nei suoi monumenti, ma anche nella sua quotidianità.

Le comari che, negli stretti vicoli, sedevano in crocchio a rammentare ed a spettegolare, in attesa che i mariti rientrassero dal lavoro. Le dirimette che litigavano accanitamente (un figlio aveva gridato "zoccola" all'altra), fino a quando, una delle due, stufa, metteva la scopa fuori della porta e rientrava gridando alla controparte: "mo' parl ch questa!". Il lattai che si portava appresso la mucca, per il servizio celere, dal produttore al consumatore. L'acquiolo che vendeva l'acqua a domicilio, scaricandola dal barile nella "sarola" e facendo spesso l'occhiolino alla padrona di casa. La santona che, recitando incomprensibili tiriterie, ti curava il mal di testa - "l'affascìn" - con le gocce di olio versate nell'acqua. Il carro-botte, raccogliitore di liquami, che passava di notte per le strade, con il conducente che gridava ad ogni crocicchio "chi adda scì?" (chi deve uscire?), aspettando che le donne di casa gli recassero i vasi maleodoranti, detti "zi peppe"; gli uomini di casa continuavano a dormire, o, se gelosi, sostavano sull'uscio, sollecitando la moglie "spiccit' à trasci". [Alla madre di una mia cugina, bellissima ragazza, orfana di guerra, una confidente riferì, in tutta segretezza, che uno spasmante del quartiere, ripetutamente respinto, una certa notte si sarebbe intrufolato nel 'basso', approfittando della breve assenza di mia zia, occupata nel 'conferimento' del vaso. Avrebbe in tal modo 'disonorato' la giovane, agli occhi del popolo, costringendola a sposarlo. Ad attenderlo, trovò due miei zii, nerboruti, che lo fracassarono di botte e gli tolsero il vizio delle sortite notturne, a tal punto, che lo spasmante diventò misogino]. "U molaforbici" (l'arrotino) che, munito dell'apposito attrezzo, percorreva i vicoli, offrendo i propri servizi davanti alle porte. "La capellera" che provvedeva a curare la capigliatura delle donne della contrada. Le "panette" di pane fatte in casa e portate al forno per la cottura, magari accompagnate dal "ruoto" di patate. Il pezzo di pasta lievitata ("u luvà") passato dalla massaia, che aveva già preparato il pane, alla vicina, che si accingeva a farlo il giorno appresso. Il noto, ignorante rampollo della nobiltà locale, che, sul portone dell'avo palazzotto, dava pubblicamente prova della sua cultura, scorrendo il giornale, che teneva sistematicamente in mano alla rovescia. L'assessore all'annona che girava per le bancarelle del mercato lamentandosi dei prezzi alti ed imponendo la loro drastica riduzione; e solo dopo ciò, provvedeva a fare la spesa per sé. I giovinelli che giocavano sul 'montarozzo' a "mazza e licche", oppure ai "quattro cantoni". La donnetta che si recava dal dottore per chiedergli insistentemente un'altra "cura di raggi" (esame radiologico), che tanto bene le aveva fatto la scorsa volta. Le facciate tinte di fresco ed i balconi ridondanti di fiori, specie in prossimità della festa patronale, anche per le sollecitazioni e le iniziative promozionali dell'amministrazione comunale (molte amministrazioni del circondario, ed anche del capoluogo, lo fanno ancora oggi. Non la nostra!). I sindaci che si prodigavano in tutti i modi possibili per la cittadinanza, anche per soddisfare le richieste dei più umili.

Provate oggi, se avete problemi, a chiedere al sindaco: "Gigante" (si fa per dire), "pensaci tu!".

(continua)

LE BANCHE NON ABUSINO DELLA FIDUCIA

C'è stata la *Giornata mondiale del risparmio* e, contrariamente agli anni passati, si è anche discusso del rapporto "Banche-Clienti", rapporto sempre disatteso, ignorato e ghezzizzato da molti direttori di Istituti, che continuano a considerare l' *affezionata clientela* con sufficienza ed, in alcuni casi, con arroganza.

Ma non è su questo che vogliamo porre l'attenzione dei lettori, lo faremo in altra edizione.

Da enti e istituzioni, dalla stampa e da voci autorevoli, si invitato le banche a farsi carico delle particolari responsabilità che hanno nei confronti dei loro clienti, come dell'economia locale.

E quando mai le banche cittadine hanno rivolto il loro sguardo, la loro tolleranza, il loro aiuto, la loro generosità (?) alle imprese in momentanea difficoltà o alla economia locale?

E' inammissibile che enormi quantità di denaro, anche di dubbia provenienza, sotto la spinta verso la massimizzazione dei profitti, escano dal nostro territorio, mentre qui non resta che il danno, la rabbia, la delusione.

Gli utenti che si rivolgono ad una banca per avere una consulenza in materia finanziaria, hanno esigenze concrete. Si aspettano consigli misurati, dai quali in molti casi dipendono. Chi sa cosa vuole, non ha bisogno di consulenti.

Poiché la maggior parte dei clienti bancari non sono professionisti della finanza e spesso hanno idee confuse, che alcuni manifesti di pub-

blicità beccera rendono ancora più confuse, (*utili da copertina*),

su investimenti e rendite, è importante chiarire le situazioni individuali nel corso di un colloquio nelle stanze inaccessibili, e quindi individuare un prodotto adeguato. Per esempio, consigliare ad una signora che ha da poco superato la soglia dei 60 anni, pensionata, un'assicurazione sulla vita, non è certo il modo di fare gli interessi del cliente. E, purtroppo, ciò accade!

La qualità della consulenza si misura in base alla sua opportunità rispetto allo

scopo da raggiungere e non al prodotto da vendere.

Il risultato di una consulenza seria e finalizzata può essere addirittura quello di non consigliare niente, qualora i prodotti disponibili non possano soddisfare le esigenze e le aspettative del cliente, come spesso accade nel caso di operazioni di credito.

Un noto Ente consiglia di *tenere ben separate le polizze sulla vita dalla accumulazione di capitali mediante il risparmio gestito, nonché di avere sempre sotto controllo la propria situazione finanziaria ed assicurativa.*

LA PREGHIERA



— Monsignore, prega per i banchieri?
— No, li guardo e prego per i clienti!

Curiosità

Quattro secoli fa nasceva l'Accademia dei Lincei

(S.D.C.) Il 17 agosto del 1603 nasceva a Roma, in via della Maschera d'oro, l' *Accademia dei Lincei*; si erano incontrati Federico Cesi, di 18 anni, suo cugino Anastasio De Filiis, Francesco Stellati e Jan Heckius, che dai Paesi Bassi aveva studiato a Perugia e si era laureato in medicina, tutti intorno ai 25 anni.

Come emblema fu scelta la *Lince* per la sua sagacia e l'acutezza della vista. Scopo precipuo dell'Accademia era questo: *la verità non è legata all'autorevolezza della persona che la enuncia, ma solo alla evidenza degli esperimenti e alla forza delle sperimentazioni.*

A ciò si aggiungeva il rigore linguistico e il bando della *politica e dell'invadenza delle teologie e delle chiese.*

Tra il 1610 e il 1611 entrarono a far parte di quell'Accademia Giovanbattista Della Porta e Galileo Galilei, seguiti attraverso gli anni dai nomi più autorevoli del mondo scientifico italiano ed europeo.

Il collega D'Amico papà

È nata Martina

L'evento tanto atteso dalla giovane coppia D'Amico - Lagueria, è giunto puntuale nei giorni scorsi quando la buona ciccogna, vestita in rosa, ha deposto nei cuori di Antonio e Rita, il regalo più bello: una florida e bella bambina che si chiamerà Martina che, felice, già sorride ai genitori promettendo gioie e speranze nella lunga strada bianca dell'amore.

La venuta al mondo della piccola Martina, unisce ancor di più l'amore tra Antonio e Rita che con onestà ed intelligenza seguono nella vita quotidiana quei valori nei quali hanno sempre creduto.

Alla piccola stella, la redazione al completo del nostro giornale, augura una lunga e felice vita costellata da amore e sani propositi, certa che erediterà tutti quei valori che Antonio e Rita sapranno insegnarle.

Al neo papà e alla neo mamma, immensamente felici ed orgogliosi, la vive felicitazioni dei colleghi del Corriere; auguri e congratulazioni anche ai nonni, paterni e materni che in Martina ripongono le loro gioie e le loro attese.

L'Antica Cantina®

dal CSC 1933

...VINI PREGIATI

CANTINA SOCIALE COOPERATIVA

Viale San Bernardino, 94

Tel. 0882.221125 - 0882.222155 - Fax 0882.223076

71016 SAN SEVERO (FG)

LITOTIPOGRAFIA
CARTOLERIA
GROMOGRAFICA
DOTOLI
dei F.lli DOTOLI

OGGETTI DA REGALO
ARTICOLI IN PELLE
PENNE DELLE MIGLIORI MARCHE

San Severo - Piazza Municipio, 13/15 - Tel. 0882.331221



PARLIAMONE INSIEME

don MARIO COTA

Natale insegna la pace, l'uguaglianza, la fraternità universale

"Occorre recuperare la verità del Natale nell'autenticità del dato storico e nella pienezza del significato di cui è portatore" (Giovanni Paolo II).

Rev.mo don Mario, mio figlio frequenta un Collegio universitario del Nord, dove i Professori hanno deciso di evitare ogni riferimento dottrinale cristiano al Natale per non offendere gli studenti di religione musulmana frequentanti lo stesso Collegio.

Censurare il Natale cristiano per non offendere Allah non è il modo giusto per rispettare le culture. Non le pare?

Rosa T.

Gentile signora, altro che se mi pare! È evidente, che questi professori sono per la globalizzazione, oggi ci si riempie la bocca con questa parola, ma la globalizzazione del niente, della non cultura, sono per una specie di entropia delle coscienze, un insipido sincretismo religioso che non sa di nulla, come scrive acutamente Giorgio Bocca in 'il sottosopra', (passim).

Vogliono ridurre i grandi ideali che hanno segnato la storia di duemila anni a favole innocue. Sarà così la nuova cultura omologata!

Vorrei proprio che questi Professoroni andassero a rileggersi un piccolo, ma intenso libretto di B. Croce, 'Perché non possiamo non dirci cristiani' - Bari 1948 - dove viene spiegato in termini realistici il valore della civiltà cristiana.

D'altra parte, come già P. Lombardi spiegò anni fa in televisione, il Natale di Gesù insegna la pace, l'uguaglianza, la fraternità universale, l'amore di Dio per l'uomo, valorizza l'uomo fino a farlo figlio di Dio. Chi può sentirsi offeso da queste cose?

È importante l'accoglienza di chi ha costumi, religione, ideali diversi dai nostri, ma non a scapito di costumi, religione e ideali del posto in cui si è ospitati (cfr. Mons. Maggolini, intervista al 'Il Giornale' - 1998).

Giordano, noto giornalista italiano dice chiaramente: "...nella volontà tutta cristiana di rispettare, si deve anche avere la forza di farsi rispettare" (Corriere della Sera del 16/09/1999).

In tempi di globalizzazione in cui, in controtendenza,

denza, riaffiorano e si affermano le particolarità nel tentativo affannoso di ricercare le proprie radici e riaffermare le proprie origini, è strano che in qualche Università si manifesti la tendenza contraria!

Cordialmente

don Mario

SOLIDARIETÀ?

Sono numerose le famiglie che adottano bambini a distanza. Anche da noi, a San Severo, diverse famiglie, generosamente e con spirito umanitario, hanno adottato poveri bambini. A distanza. E sono puntuali nel versare la quota, come, sempre con grande cuore, mettono mano alla borsa per contribuire a tutte le gare di solidarietà. Encomiabili !!!

Peccato, però, che quando si tratta di affrontare una triste realtà e non c'è da compilare un bollettino postale, la generosità venga meno.

Come è venuta meno, in un recente passato, la solidarietà di passanti e auto senza prestare aiuto ad una giovane che disperatamente aveva urgenza di portare il suo bambino in ospedale.

Fuochi in novembre

Bruciano della gramigna nei campi un'allegria fiamma suscitano e un fumo brontolone. La bianca nebbia si rifugia fra le gaggie ma il fumo lento si avvicina non la lascia stare. I ragazzi corrono intorno al fuoco con le mani nelle mani, smemorati, come se avessero bevuto del vino.

Per molto tempo si ricorderanno con gioia dei fuochi accesi in novembre al limitare del campo.

Attilio Bertolucci

Il "regalino" del Ministro

Caro direttore, e meno male che tra qualche anno vado in pensione, altrimenti chissà a quanto altro dovrei assistere in questo nostro pianeta scuola. Senti questa: il ministro della Pubblica Istruzione che credimi, non so neanche come si chiama, ha "regalato" si fa per dire perché i soldi spesi sono di noi contribuenti, a tutti i docenti italiani una sorta di "apologia della riforma", mascherata da agenda 2004.

Senti anche questa: la somma spesa per questa operazione che ha fatto felice lo stampatore, è compresa nei 5 milioni di euro destinati alla comunicazione.

Senti ancora: poi, per i libri di inglese, matematica obbligatoria, non ci sono i soldi e come sempre devono provvedere le famiglie.

Francesco Pisano

Lacuna imperdonabile la sua. Il ministro è una gentile signora, si chiama Letizia di nome. Il cognome non lo ricordo. E siamo pari.

AMARE LA LETTURA: UN TRAGUARDO PER CUI IMPEGNARSI

Maria Teresa Savino

Riporto un pensiero di Whit: *Il verbo era il principio della cultura, la sua perpetuazione, la capacità di elaborare simboli. Il fine per il quale l'uomo lotta è il fine per il quale lottano tutte le creature. L'uomo non differisce da esse quanto ad obiettivi, bensì per i mezzi culturali con i quali questi obiettivi raggiunge.*

I mezzi culturali, di cui l'uomo si serve, gli derivano dalla sua capacità di elaborare e di adoperare simboli: gestualità, segni-suoni, quindi, parole. L'uomo con le parole crea un mondo di idee e di filosofia e, in questo mondo, vive altrettanto bene che nel mondo fisico. Anzi egli sente che la qualità essenziale della sua esistenza consiste nell'occupare questo mondo di simboli e di idee, cioè il mondo della mente e dello spirito. E, a differenza degli animali che vivono le esperienze solo nel momento in cui le percepiscono con i sensi, sicché in modo slegato, ciascuna come esperienza a sé, l'uomo, possedendo la memoria, opera collegamenti tra le esperienze del presente e quelle del passato, le prefigura nel futuro in un continuum, - dice ancora Whit - da eternità a eternità.

Il mezzo culturale che l'uomo elabora con massima efficacia è, senz'altro, la parola: parlata, scritta, letta e, se è vero che strutturare le parole di una lingua parlata e scritta nel modo più chiaro e corretto è importante per una comunicazione ottimale con gli altri, è pur vero che ciò mai potrà essere senza tener conto della lettura; e questo sia in ambito scolastico che, e soprattutto, oltre il contesto istituzionale preposto all'acquisizione dei saperi.

La lettura, dunque, come basilare strumento di formazione per giungere ad una comunicazione umana che sia anche interscambio di esperienze, di idee, di culture e non solo unilaterale imbonitura di immagini e simboli (il che, in sostanza, è il lato più negativo della dilagante comunicazione visiva).

Ma, se questo mezzo di formazione linguistica e di arricchimento spirituale, a differenza del passato, è oggi a portata di tutti per una più generalizzata alfabetizzazione, per le mutate condizioni economiche, eccetera...pure se ne usa con parsimonia, specie nei giovanissimi che tanti altri stimoli culturali e sociali sollecitano.

Infatti, per la maggior parte di essi, tutto deve scor-

tere nella rapidità, nell'immediatezza del dato e questo la dice lunga, ad esempio, sulla fortuna dei cosiddetti SMS.

Per quanto detto, anche se chi segue da vicino l'integrale maturazione dei giovani sa che la loro formazione richiede interventi su vari fronti (senza, peraltro, trascurare gli interessi propri dell'età: un certo tipo di musica, il cinema, lo sport e così via) ferma è la convinzione che, nella società della comunicazione tecnologica e visiva, più che mai si abbia necessità di valide letture. Compito degli educatori è far nascere e sviluppare, il prima possibile, nelle giovani menti, il gusto per la lettura. Ciò potrà essere facilitato, graduando le letture in base all'età e alle possibilità di comprensione dei lettori, privilegiando quei contenuti che ripropongono, in chiave ideale, una realtà che non si discosti troppo dalla loro o quella situazioni e avventure che essi vorrebbero vivere.

Educare alla lettura è una sfida che bisogna vincere. Imparare ad amare la lettura,

affezionarsi ai libri, significherà, allora, non solo impadronirsi di strumenti linguistici per una migliore comunicazione e arricchirsi nella mente e nel cuore, ma significherà avere a portata di mano un'amica preziosa, discreta e disponibile, sempre pronta a colmare le ore di solitudine, ad alleviare i momenti di ansia e di angoscia, a mitigare il disagio che tanto frequentemente attanaglia la vita dei più giovani, quando mancano valori forti di riferimento, ma, spesso, anche senza un perché.

In simili frangenti, la lettura di un libro gradevole e gradito può veramente essere d'aiuto; può allontanare i pensieri bui, coinvolgere emotivamente, scuotendo da torpori annichilenti; può sollecitare positive riflessioni e, finalmente, rasserenare.

E quello di una società più matura, più ricca di sensibilità, di capacità comunicative e di valori, in definitiva meno violenta, più serena e felice, è il traguardo per cui vale la pena impegnarsi.

Tremonti ha dissipato lo Stato



Caro direttore,

Francia e Germania, economicamente, vanno male. E per Tremonti è una giustificazione che non giustifica un bel niente per lui che in un lasso di tempo molto breve, ha dissipato le casse dello Stato, costringendo noi cittadini a sacrifici non lievi. Le recenti cifre sfornate dall'Istat sul deficit italiano tra rapporto e disavanzo, nel solo primo trimestre di quest'anno, è arrivato al 3,7 per cento, superando abbondantemente il limite fissato dal patto europeo

di stabilità.

E Tremonti che fa? Alza le spalle, sorride come solo lui sa sorridere, e dice che Francia e Germania stanno peggio di noi.

Che bella soddisfazione!!!!

Angelo Pienabarca

Il dato dell'Istat non ci farà dormire sonni tranquilli, è vero. Ma io un desiderio lo esprimo: il silenzio del ministro Tremonti. Quando parla combina più guai di Berlusconi. E questo lo dicono anche i suoi compari di partito.



INVITO ALLA LETTURA

Silvana Del Carretto
Luciano Niro



L'ISOLA DI ARTURO Elsa Morante

È il secondo romanzo della scrittrice, interamente ambientato nell'isola di Procida, che viene immortalata in queste pagine con tutte le sue spiagge e le sue aspre scogliere (vi è stato creato il Parco letterario Elsa Morante).

Nell'isola vive un ragazzo libero e sognatore, Arturo, orfano di madre, che vede nel padre l'idolo irraggiungibile. Quando questi sposa una ragazza poco più grande di Arturo e la conduce nell'isola a vivere solitaria nella casa fortezza a picco sul mare, misera e sporca, che non ha nulla di una casa vera. Arturo precipita in una crisi che lo porterà alla conoscenza del dolore e della delusione e infine alla fuga da tutto ciò che era stato il suo mondo.

In un crescendo di emozioni, tra allegria e tristezza, amore e amicizia, gelosia e disperazione, le vicende di una famiglia si impastano di elementi reali e fiabeschi, che la penna della Morante ha saputo rendere con una vivezza eccezionale, con grande effetto.

Teatro Verdi

SPETTACOLO ROTARY

Sabato sera, 29 novembre, presso il Teatro Verdi della nostra città, il Rotary Club, ha organizzato uno spettacolo di beneficenza a favore del programma PolioPlus del Rotary International, il cui scopo è l'eradicazione della poliomielite nel mondo.

L'iniziativa, un varietà musicale, patrocinata dalla "Città di San Severo", in collaborazione con l'Accademia Comunale teatrale di San Severo, ha visto la presenza di numerosi artisti di fama nazionale e la partecipazione di Elisabetta Gardini, nota attrice teatrale e televisiva che ha recitato brani di alcuni spettacoli che l'hanno vista protagonista nei teatri italiani.

Il Presidente del Rotary, comm. Ferdinando Cicolella e l'ing. Antonio Carafa, socio delegato alla PolioPlus, hanno desiderato, per l'occasione, la presenza della Gardini non solo per la qualificata professionalità di autentica artista, quanto per la sua ben nota sensibilità umana che si identifica con lo spirito dell'essere rotariano.

La serata ha avuto una larga partecipazione di pubblico, segno, questo, della riconosciuta presenza del Rotary Club nel contesto cittadino, nonché la dimostrazione che quando ci sono le motivazioni giuste e sono portate avanti con impegno e serietà, la risposta della gente è sempre positiva.



CIOLLI

BIANCHERIA E CORREDI DA SPOSA

ESCLUSIVISTA

MASTRO RAPHAËL®



VERSACE

Via T. Solis, 108 - Via Ergizio, 76-78
SAN SEVERO

PRATO CARBURANTI

GASOLIO AGRICOLO E NAZIONALE, RISCALDAMENTO - OLI MINERALI

TORRETAGGIORE

Contrada Simeone - Tel. 0882.391898



Si accettano Ticket buoni pasto APERTI IL LUNEDÌ NON FESTIVO

San Severo - Via Salvitto, 67 - Tel. 0882.241213

A PROPOSITO DI "AMOR DI PATRIA" DI FACCIATA

Luigi Isabella, Giuseppe Caputo, Michele Lacci, Emilio Dotoli: che brutta sorte è quella di nascere in una nazione, in cui morire per la stessa non vale neanche una intestazione nella strada nella quale si è vissuti!!!

— Elvio Tamburro —



Di fondamentalismo islamico e dell'evento bellico dell'Irak, in tutti i loro risvolti, in ambito di consensi e dissensi, politici e sindacali, per così dire, europei, il Corriere si è occupato, in contrasto con la disinformazione e la indifferenza, con cui la pubblica opinione italiana si è generalmente comportata, a prescindere dal pacifismo astrattamente ideologico, manifestato con le bandiere "arcobaleno", esposte all'esterno delle case. Ritornare su tali argomenti è inutile.

Per genetica mentale, assuefatti alla indifferenza, a qualsivoglia evento, soprattutto se dannoso o doloroso, sopravvenuto a pochissima distanza dalla rispettiva casa di abitazione, gli italiani non hanno fatto caso al *Corpo militare di spedizione*, inviato in Irak, in appoggio alla coalizione, che ha, con le armi, sgominato il regime sanguinario di Saddam Hussein. Se ne sono accorti e hanno, dopo cinquant'anni, rispolverato l'amor di patria e la solidarietà nazionale soltanto in occasione del massacro di Nassirya.

Come non va dimenticato il vergognoso comportamento requisitorio dei partiti della "sinistra" nell'Aula del Parlamento, incapaci di sentirsi "italiani" in una circostanza così pesantemente dolorosa per le famiglie, colpite dalla morte dei rispettivi congiunti, così non deve sfuggire l'atteggiamento, per gran parte, ipocritamente spettacolare di quanti altri, distribuiti, nella Basilica di "San Paolo" fuori le mura, in Roma, in ragione del rispettivo grado di rappresentanza rigorosamente politica, si sono collocati, occorrendo, con le rispettive consorti, dinanzi alle famiglie dei Caduti, per mani di assassini, a tanto spinti, per affermare la superiorità assoluta della loro religione: in Italia il politico, come il magistrato, impiegato per pubblico concorso, è un semidio e, quindi, deve sedere prima delle famiglie dei caduti in guerra.

Trascorso un certo lasso di tempo, ben sapendo che tutto finirà nel più profondo dimenticatoio nazionale, come è sempre accaduto, finanche per i morti e gli invalidi, nel 1993, a Mogadiscio, non è ultroneo ricordare che, in occasione della guerra 1940-45, contrariamente al conflitto bellico

1915-18, in nessun Comune d'Italia è stato riportato, su lapidi marmoree, apposte, in molti casi, ad appositi monumenti e statue, non privi anche di valore artistico, l'elenco dei rispettivi cittadini morti o dichiarati dispersi.

La stupidità e la ristrettezza mentale dei partiti di "sinistra" si sono mobilitate per seppellire l'amor di patria, bollandolo come residuo ideologico del fascismo, in uno ai morti, rei di aver combattuto non per la difesa dell'Italia, ma del regime.

Rimuginando tali pensieri, mi sono ritornati in mente gli amici della mia lontanissima adolescenza, chiamati a servire la Patria, in assoluta obbedienza, anche prima della dichiarazione di guerra 1940-1945, morti, ma non sempre sepolti, ad ogni modo, dimenticati: **Luigi Isabella, Giuseppe Caputo, Michele Lacci.**

Prima di dare un cenno di loro, ritengo di dover ricordare un altro concittadino, morto in combattimento aereo, in Spagna, durante la guerra fratricida, scatenata dagli anarchici-social-comunisti, dopo l'abbattimento, con la violenza, della monarchia regnante: **Liliano (detto Liano) Damiani**, fratello maggiore del vivente generale in pensione **Aldo**, entrambi, ex alunni di mio padre nella scuola elementare.

Avevo poco meno di 15 anni, quando si verificò l'evento mortale e ne rimasi colpito, avendo sempre ammirato

l'ufficiale pilota in vita, per la singolare eleganza di portamento e la prestanza fisica, ingentilita da una spontanea semplicità di modi.

Non ci furono chiassate né cerimonie pompose: morire per la Patria era avvenimento di ordinaria rilevanza.

Luigi Isabella indossò la divisa di sottotenente di complemento nell'Arma di fanteria, subito dopo aver conseguito, presso l'*Istituto Magistrale di Foggia*, il diploma di abilitazione.

La dichiarazione di guerra gli incorse nel servizio di prima nomina ad ufficiale presso un reggimento di fanteria di stanza in Modena.

Ci incontrammo - e per l'ultima volta - nel corso della

Festa del Soccorso nell'anno, in cui morì: non aveva palesato ai familiari la prossimità di partenza del suo reggimento per il fronte greco-albanese, rivelata ai suoi pochi amici. Mi aveva confidato di essersi allontanato dalla sede di servizio, senza i prescritti permessi, ma non era tanto preoccupato di ciò, quanto, di eventuale fuga, dal suo plotone, di un recluso di origine sarda, che era stato ammesso, per le leggi dell'epoca, a compensare gli anni residui di detenzione con la partecipazione, in prima linea, ad azioni di combattimento. Mi citò, con l'occasione, anche il cognome, che per me non ebbe, in quel momento, alcun significato.

cont. a pag. 8

Al Cicolella

PROIETTATO IL FILM "LA FINESTRA DI FRONTE"

Presente il regista Ferzan Ozpetek



Ferdinando Cicolella presidente rotariano

Venerdì 14 novembre, presso il Cinema Cicolella, è stato proiettato il film *La finestra di fronte*. Ospite il regista del film, Ferzan Ozpetek.

La serata, organizzata dal comm. Ferdinando Cicolella, presidente del *Rotary Club di San Severo*, ha raccolto, così

come era nelle previsioni, l'interesse ed il plauso dei numerosi intervenuti, ospiti e soci, giunti anche da centri del nostro Circondario.

Occasione d'incontro con uno degli Autori più interessanti del nostro tempo che ha fatto, inoltre, riflettere su avvenimenti dolorosi che hanno caratterizzato la vita dell'umanità nell'anno 1943, allorché gli ebrei italiani venivano deportati. Nel corso dell'introduzione, il presidente rotariano, Ferdinando Cicolella, ha voluto commemorare i caduti italiani di Nassirya: è stato osservato un minuto di silenzio.

Il Presidente, quindi, ha vivamente ringraziato le autorità presenti, tra le quali ricordiamo il capitano dei carabinieri e il vice questore.

Un profilo di Ferzan Ozpetek è stato tracciato da Enzo Verrengia, come sempre lucido, documentato e dalla parola facile. Verrengia ha anche illustrato, con dovizia di particolari, alcuni aspetti del film proiettato.

Ferzan Ozpetek ha vivamente ringraziato il presidente rotariano Cicolella per l'affetto e l'amicizia dimostrati, e ribadendo che si sente legato alla nostra città da una sincera ammirazione e simpatia, ha promesso un ritorno fra i rotariani sanseveresi.

Personale di pittura

ALESSANDRO SERNIA CI RESTITUISCE IL BELLO



nudo estivo

La personale di pittura di Alessandro Sernia, offerta al pubblico dal 30 novembre all'8 dicembre, è stata presentata da Michele Urrasio e Maria Teresa Savino, una coppia che ha saputo dar lustro ad una Mostra che ha offerto un convincente ruolo ad un artista che non imprime, ma trasfonde in sé attraverso il pennello.

Commenta Urrasio: - *Su tele di notevoli dimensioni Sernia scarica le sue riflessioni mediante un narrare fitto di simboli, di analogie, di rimandi a dettati desunti dall'indagine interiore e, non di rado, dalle amare esperienze quotidiane. L'artista dialoga con il suo intimo e ne ricava una carica ispiratrice che lo porta, per contrasto, a volgere lo sguardo verso l'alto.*

San Severo deve molto ad artisti come Sernia e tanti altri che operano nella città, con dedizione e passione e, per di più, con notevoli sforzi finanziari; è ormai palese che da più tempo, nella generale indifferenza, la cultura sanseverese è stata abbandonata non solo nei fatti, ma anche istituzionalmente.

Problemi economici, politici, sociali e ora anche militari, non dovrebbero fare dimenticare, per la sopravvivenza della nostra cultura, l'assoluta centralità, non retorica, del patrimonio artistico. Cultura e sensibilità:

questo ci ha offerto Alessandro Sernia, e per continuare ad avere, non basta avere un assessorato alla Cultura che, a quanto

sembra, non esiste. Ma segnalare al lettore e al visitatore la presenza di quadri che onorano l'Autore e la città.

Lettere in redazione

Il Comandante Venditti all'avv. Digennaro

Gent.mo avvocato, ho letto con molto interesse l'articolo pubblicato sulle pagine del "Corriere", relativamente alla chiusura al traffico di via don Minzoni, da lei suggerito ed ospitato.

I movimenti tellurici (molti) di quest'ultimo decennio non hanno prodotto il crollo dello stabile pericolante, mentre il forte terremoto dell'ottobre dello scorso anno, ha prodotto in molti casi, gravi danni ai fabbricati della nostra città.

Con l'interruzione al traffico della via don Minzoni si è dimostrato come l'interesse pubblico venga subordinato a quello privato.

In tutte le città italiane i problemi della staticità dei fabbricati vengono risolti installando tecnicamente tubi innocenti sulle pareti esterne, fino a quando i lavori di riparazione finiscono.

La installazione dei tubi innocenti non impedisce lo scorrimento pedonale sui sottostanti marciapiedi.

Pochi anni or sono dissi a dei tecnici del nostro Comune che la stessa soluzione poteva essere realizzata in via don Minzoni e che i ponteggi non avrebbero avuto un costo elevato. Aggiunsi, peraltro, ove fosse in corso un giudizio legale, la parte soccombente avrebbe dovuto farsi carico delle relative spese.

Attualmente, i veicoli pro-

venienti dalla stazione ferroviaria transitano in via Morigerato ove esiste un plesso scolastico: i genitori che accompagnano i figlioli, sono costretti a camminare rasentando le pareti dei fabbricati. Mi auguro, egregio avvocato, che la sua tenacia riesca presto e con risultati positivi a risolvere il problema usando i consigli e la intelligenza pratica necessaria.

Con molta stima la saluto.

Lorenzo Venditti

IL PONTE SULLO STRETTO

Caro direttore, mi scusi l'espressione: *ma chi se ne frega?* Siamo alle solite: in Italia, quando si è governati non da uomini politici ma da coloro che della politica ne fanno uso e consumo personale, si cade nelle assurdità più nefaste e a pagare è, come spesso scrive lei, *pantalone*.

Qualcuno che segue quel partito aziendale che sta rovinando l'Italia, sa dire perché dobbiamo versare un fiume di soldi, quelli che custodiamo gelosamente nella nostre tasche rattoppate, in un faraonico ponte tra Calabria e Sicilia? Un ponte che non interessa a nessuno, forse nemmeno ai siciliani e ai calabresi che hanno ben altre gatte da pelare, quando ci sono cose ben più importanti in cui investire come la sanità, l'istruzione, la ricerca, le strutture, le strade, il potenziamento delle forze dell'ordine eccetera eccetera?

Si cerca di fare più ricchi i ricchi, perché, non a caso, le imprese che dovrebbero costruire il ponte, sono le imprese quotate anche in Borsa che dalla Borsa sono uscite con le ossa rotte, ed ora si vogliono rifare grazie... a chi?

Indovina indovinello... Sergio Grullo

ISTANTANEE

DI LUCIANO NIRO



IN ALTO MARE

Se solo un mese fa si avvertiva che erano iniziate le "grandi manovre" per la conquista del Palazzo nelle amministrative di primavera, oggi si ha la sensazione di essere ancora in alto mare.

Le due coalizioni contrapposte sembrano non aver ancora scoperto tutte le carte a loro disposizione. Si temporeggia o si fa l'eterno di studiare e far innervosire l'avversario.

Ma, nel frattempo, le questioni scottanti della città restano tutte, urgenti e inevase.

Il cittadino sta a guardare e si fa la sua idea del ceto politico locale. O la corregge e l'aggiorna.

Permane, però, la sensazione di stallo generale. Situazione che non può durare troppo a lungo, pena l'incancrenirsi dei mali che affliggono la città.

Ma forse questa sensazione di stallo è solo apparente e in realtà vi è un movimento sotterraneo che, nervosamente, attraversa uomini, partiti e apparentamenti.

E allora se non si è proprio in alto mare, ci auguriamo che non si perda la bussola.

MULTIMEDIA
IN
MOVIMENTO



PROCESSORE INTEL PENTIUM 4 2.66GHZ
MOTHERBOARD 848
MEMORIA DDR 256 MB 400 FS8
SCHEDA VIDEO 64MB ON BOARD
MASTERIZZATORE DVD +/- R RW LG
HARD DISK 80 Gb EIDE 7200 UATA
LAN 10/100 - 2 IEEE1394
TASTIERA LOGITECH + MOUSE Pw2
SCHEDA AUDIO SDI 6 CANALI
MONITOR ESCLUSO
SISTEMA OPERATIVO MICROSOFT WINDOWS XP HOME EDITION
GARANZIA 2 ANNI

€ 999,00

Offerta 10 rate da 99,90€
anticipo 30,00€
TAN 9% TAEG 9%



PROCESSORE INTEL CELERON 2.6GHZ
MOTHERBOARD S9
MEMORIA DDR 256 MB 333 FS8
SCHEDA VIDEO 64MB ON BOARD
MASTERIZZATORE DVD +/- R RW LG
HARD DISK 80 Gb EIDE 7200 UATA
LAN 10/100 - 2 IEEE1394 LETTORE S1
TASTIERA LOGITECH + MOUSE Pw2
SCHEDA AUDIO SDI 6 CANALI
MONITOR ESCLUSO
SISTEMA OPERATIVO MICROSOFT WINDOWS XP HOME EDITION
GARANZIA 2 ANNI - TELECOMANDO INCLUSO

HIFI+DVD
+PC

€ 899,00

Offerta 10 rate da 89,90€
anticipo 30,00€
TAN 9% TAEG 9%

COMPUTERSTORE
TECHNOLOGY AND PEOPLE

NETMASSA

Via Matteo Tondi n.5

0882-375674

www.netmassa.it

Conferenza del Lions Club

POSTFEMMINISMO

Appunti e riflessioni

Franco Cangelosi



N e l l a seconda metà del Novecento abbiamo assistito all'exploit d'un femminismo audace e dirompente. Sono stati quelli gli anni di manifestazioni e cortei coloriti e irridenti, generosi e furibondi insieme. La condizione esistenziale della donna moderna, le sue richieste di partecipazione come soggetto essenziale e necessario alla vita di ogni giorno nel pubblico e nel privato, le sue capacità di impegno e di responsabilità, emancipazione ed autonomia, che significavano voglia di libertà e di equiparazione nella gestione del successo personale e nello sviluppo politico e sociale di ogni popolo, salivano alla ribalta della cronaca attraverso l'ampio spazio concesso dai media e gli innumerevoli dibattiti in ogni sede.

Era un femminismo, che pur nella sua complessa intransigenza o straordinaria voglia di cambiare subito le regole del mondo, otteneva comunque un duplice effetto positivo:

far riflettere sul passato e sul presente e sulla absurdità dei comportamenti nei riguardi della donna;

presentare un corpus di richieste irrinunciabili e così incidere sulla storia e far uscire la donna dallo status in cui era costretta a proporsi.

In tal modo, attraverso quella "baldoria" femminista, il Medioevo conservatore veniva distanziato. La contestazione produceva in tutti i Paesi democratici una vera e propria rivoluzione. Non c'era settore o aspetto primario o secondario della vita quotidiana che non ne fosse toccato o interessato. In primis la famiglia, ma anche l'occupazione e il lavoro, le relazioni culturali, la scuola, il rapporto di pari dignità con l'altro sesso in campi tradizionalmente chiusi ed esclusivi come quello militare, economico e finanziario...La donna chiedeva e meritava una piena cittadinanza attiva.

Certo, molte conquiste sono state fatte. Tuttavia alcuni o forse molti dei problemi restano aperti.

Di ciò si è mostrata chiaramente consapevole la prof.ssa Claudia Mancina, docente di Storia della Filosofia Moderna ed in particolare di *Etica dei diritti* presso l'Università "La

Sapienza" di Roma, autrice di numerosi saggi e deputata al Parlamento italiano nella XIII e XIV legislatura. La quale è stata ospite del Lions Club di San Severo, su invito del presidente dottor Pasquale Pizzicoli. E colta relatrice sul tema *Donne e democrazia*, in occasione della conferenza, che si è tenuta il 21 novembre presso l'hotel *Cicoletta* di San Severo.

La stessa ha sostenuto che ormai è il momento di andare oltre il femminismo e dunque di manifestare una più matura capacità di confrontarsi con il pensiero moderno e con gli eventi degli ultimi decenni.

Ed ha auspicato una democrazia rispettosa delle differenze di tutti i suoi individui, perché il punto di riferimento utile a misurare ogni vera democrazia è la parità dei diritti e la possibilità di espressione, nonché la libertà della donna e il suo benessere.

Siamo, dunque, ben al di là di ogni radicalizzazione, siamo ad una visione, per così dire, ragio-

nata, a un postfemminismo illuministico, che, considerati come punti di partenza i risultati raggiunti, pone sul tappeto, in nome del pluralismo etico e di una legislazione dinamica, altre questioni non meno scottanti, quali la libertà per la donna della procreazione e dell'aborto...

L'illustre docente finisce col concludere che non bisogna rimanere ancorati alla concezione di un mondo ormai perduto e che non può tornare indietro, nel quale mondo alla donna era assegnato un ruolo romantico e attribuita l'identità di creatura affettuosa, gentile, poetica, tutta dedita solamente alla cura della famiglia e della casa. Una dichiarazione giusta, equilibrata. Né, d'altra parte...bisogna aver fretta per la metabolizzazione sociale della rivoluzione femminile.

Ad ogni modo, in seguito ai profondi - epocali cambiamenti già riscontrabili nella società attuale - credo sia opportuno domandarsi:

l'antico protagonista della storia, oggi co-protagonista, è ancora nella sostanza un padrone, un invasore, limitatore della libertà e della crescita del patrimonio culturale femminile?

E poi: quale uso sta facendo la donna della conquistata libertà, quale impiego dei suoi diritti avanzati?

E' evidente che ogni cittadino o cittadina risponde di sé e dei suoi comportamenti individuali; e che ciascuno sceglie come vivere la sua vita (*Suae quisque fortunae faber est*).

Ma il processo di mascolinizzazione intrapreso almeno da una parte dell'universo femminile ci lascia stupiti e in crisi (vedi il linguaggio e le volgarità sbandierate, il sesso preponderante, l'assenza di sentimenti, l'abbandono della famiglia...).

Anche su questo bisogna riflettere nell'era del postfemminismo, per indicare alle future generazioni taluni pseudo-valori da non perseguire.

IL POLO SI SCIoglie

Le promesse mancate diventano menzogne. Mi dimetto

Marcello Digennaro*



E g r e g i o direttore, sento il dovere di comunicarle che ho indirizzato al presidente del Consiglio comunale e al sindaco della città, lettera di dimissioni dalla carica di consigliere comunale.

Le promesse mancate, diven-

tano menzogne, lo contempla la morale.

Ho ritenuto questo atto doveroso verso i cittadini che mi hanno eletto, accordandomi, democraticamente e senza alcuna forzatura, la loro fiducia.

I miei ripetuti inviti a normalizzare ciò che gran parte di cittadini chiede da anni, sono stati regolarmente disattesi, per cui sento il dovere di prendere le distanze da chi non ha quella sensibilità di lavorare per la città e per il popolo.

E' stata disattesa l'eliminazione delle barriere poste in via don Minzoni, lì a far da sconcio, sin dal 1994; l'abbassamento del-

l'aliquota ICI, per artigiani e commercianti rimasta esosa a tutto scapito per i meno protetti; la mancata attuazione di un ascensore, per anziani e disabili, nel Palazzo di Città e, per di più, le ingenti spese per inutili viaggi quando le casse comunali sono sempre al verde.

Mi permetta dunque, signor direttore, di rivolgere un saluto affettuoso a quanti hanno avuto la bontà di preferirmi nelle scorse elezioni; ed è proprio per il rispetto che porto verso gli elettori e verso tutti i cittadini di San Severo che ho maturato la decisione di rimettere il mio mandato.

*Consigliere comunale

I RACCOMANDATI

Caro direttore, ho letto con vivo interesse e direi con compiacimento, la breve nota pubblicata sul tuo insostituibile giornale, il n° 812, relativa all'uso e all'abus delle raccomandazioni, il vero cancro della società italiana e sanseverese. Dici bene, anche se dobbiamo andare a fare la pipì in un decente gabinetto, abbiamo bisogno della "raccomandazione." Incredibile ma vero.

Come sai ho funzioni di dirigente in un noto istituto ed è stato necessario, nei mesi scorsi, condurre una ricerca sulla funzionalità dei dipendenti. Un disastro! Abbiamo presentato i rilievi e quindi siamo rimasti in attesa dei provvedimenti non disciplinari, ma di licenziamento. Attesa delusa. Perché?

Semplice: le carte vincenti per ottenere e quindi conservare il posto sono naufragate di fronte alla raccomandazione e alla segnalazione di questo o quel personaggio politico ed anche non politico; l'impiegato assunto, anche se deficiente non si tocca.

Leggo sul "Corriere della Sera" del 4 novembre scorso che da una ricerca condotta dalla Camera di Commercio di Milano, si evince che tre persone assunte su quattro sono raccomandate.

Alla faccia della democrazia!

Elvio Campanaro



QUO VADIS?

Delio Irmici

T'incontrai per caso lì, all'angolo d'un inquieto crocevia. Eri seduto, madida la fronte, affannato il respiro, costretto il cuore in una pena antica. Traluceva dai tuoi occhi innocenti e profondi - una tristezza immensa come il mondo. Chi sei? - ti chiesi banalmente. Mi rispondesti: - Quo vadis? - Capii. Mi risentii spergiuuro... Intorno folleggiava, fredda e falsa, con le sue luci colorate e scialbe, la sera della metropoli.

PATENTE A...PUNTI

Sembrava un gioco la patente a punti ed invece si è rivelata un utile strumento per rendere più responsabili i guidatori.

Le ultime statistiche parlano di una diminuzione degli incidenti di quasi il 30% sull'anno passato ed a parte il maggior rispetto per la vita umana, si è registrata altresì una riduzione nella spesa sanitaria.

Lo stesso strumento deve essere messo in funzione anche per i motocicli che fanno registrare notevoli incidenti spesso mortali.

In complesso abbiamo registrato un maggior rispetto dei limiti di velocità, un maggior uso della cintura di sicurezza ed un minor uso del telefonino. A proposito del telefonino è stato prescritto l'obbligo dell'auricolare, ma siamo convinti che serva a ben poco per quando si vuole fare una chiamata a digitare il numero se non è memorizzato nella segreteria.

Comunque speriamo che ci sia un costante aumento del rispetto della disciplina stradale.

LUCIANO NIRO

OFFERTA DI LAVORO

Azienda in forte espansione nel Centro-Sud Italia, per apertura nuove sedi in Puglia, selezione nell'area foggiana diplomati/e max 20-35 anni da inserire a vari livelli e con diverse mansioni, sia full-time che part-time.

Si richiede serietà e disponibilità immediata.

Offresi contratto, training aziendale retribuito minimo 3.000,00 euro e crescita professionale.

Tel. 080/509.34.39. Citare RIFCSO49

Formez

I PIT nelle Regioni "Obiettivo 1"

Quindici Progetti Integrati Territoriali, disseminati in diverse realtà del Mezzogiorno, sono state al centro di un confronto promosso dal Formez nell'ambito del Progetto Sprint - Sostegno alla progettazione integrata, che si è svolto a Bari lo scorso 26 novembre. Sono state in particolare esaminate le esperienze del PIT, ma anche le aree di maggiore criticità e le prime raccomandazioni per il buon esito dei progetti.

Ai lavori hanno preso parte rappresentanti della Regione Puglia e di altre istituzioni.

Alain Elkann

MoMo

Alberto Moravia e Indro Montanelli furono due personaggi famosi e per alcuni versi "incombranti" del panorama culturale del Novecento italiano, e non solo italiano.

Il primo, narratore e saggista d'indubbie qualità letterarie, di sicuro uno dei nostri scrittori più noti; il secondo, principe dei giornalisti italiani del secondo Novecento.

Alain Elkann ha avuto la

fortuna di conoscerli, e divenne allievo, ed ora ce li racconta in questo recentissimo libretto, "MoMo" (Bompiani, Milano, novembre 2003).

Moravia e Montanelli ci vengono restituiti con icaistica vivezza dalla penna leggera e sapiente di Elkann, offrendoci lati nuovi o insoliti di due personalità assolutamente fuori dal comune.

LUCIANO NIRO

ANOMALIE

Gian Luca Baldrati

La Repubblica italiana promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Costituzione italiana art. 9.

Sia la Consulta, sia la Cassazione, sempre più in questi ultimi anni, hanno richiamato ad una valutazione del paesaggio inteso come ambiente nella sua interezza e complessità, tanto che da tempo si pensa ad una apposita riforma.

Finalmente la riforma è stata approvata dal Senato e si attende ora il passaggio alla Camera. Sarà inserito il concetto di tutela dell'ambiente. Grande! Una parola, però è stata aggiunta all'ultimo: naturale.

I pochi informatori sono rimasti sgomenti. Quell'aggettivo naturale, significa che, con questa riforma, per esempio, la tutela dell'aria delle città non rientrerebbe nel nuovo dettato costituzionale, perché non sono ambienti naturali!

Dobbiamo ringraziare Berlusconi che continua a proteggerci dai comunisti che, come si sa, hanno scritto la Costituzione!

Anziani

I PROBLEMI SONO BEN ALTRI

Siamo alle porte dell'inverno e non si parla più dell'"emergenza anziani" che per loro, purtroppo, va sempre peggio. La situazione è peggiorata chechè ne dicano il signor Berlusconi & compari. La Finanziaria ha ridotto i finanziamenti agli enti locali e alla sanità, smantellando lo stato sociale della nazione. Se si continuerà di questo passo, ed è molto probabile, la situazione diventerà presto insostenibile. E, purtroppo, nei vari telegiornali Rai e Mediaset e anche di Telenorba e altre TV private, viene dato molto spazio alle problematiche dei cani e dei gatti e, quello che è ancora peggio, ai calendari delle attrici di turno che mostrano cosce, tette e sederi.

Abbonamento al Corriere Italia € 20,00 Estero € 25,00 C.C. N° 13757711

Una voce libera ha bisogno del sostegno dei lettori

Abbonatevi



Pentium4 2600 Mhz.
256 Mb DDR
SVGA 128 Mb DDR
H.Disk 80 Gb 7200g.
DVD 16x48x
Masterizz.52x24x52x
Tastiera+mouse
Casse 600w+subwoofer
Monitor CRT 17"
€ . 875,00



Elle.E.Pi. computer

Via Don Minzoni 32/c
Aderisce all'iniziativa del Ministero della Pubblica Istruzione "Vola con Internet" ed estende lo sconto di € . 175,00 a tutti gli studenti dalle elementari all'Università.



di DEDONATO MICHELE

ARTE BIANCA Panificio e Pasticceria

...IL SAPORE DELL'ARTIGIANATO PUGLIESE

FORNITURE PER CERIMONIE SU ORDINAZIONE SAN SEVERO - Via F. D'Ambrosio, 14 - Tel. 0882.224763 - Chiuso il giovedì pomeriggio

E' NATO L'INFERMIERE DI FAMIGLIA

Felice Lombardi*



Caro direttore, ecco una buona notizia che, sono certo, rallegrerà i tuoi lettori e, quindi, tutti i cittadini: *E' nato l'infermiere di famiglia*. Lavorerà in stretto contatto con il medico di base e, in ospedale, potrà fare carriera. Assisterà il malato dopo il ritorno a casa dall'ospedale, quindi e per di più, assisterà nella fase critica anziani e pazienti con problemi seri, fornirà il kit dei farmaci nella prima fase del post ricovero, si occuperà, a domicilio, di coloro che sono soggetti a dialisi.

Nella sanità sanseverese entra una nuova figura: *l'infermiere di famiglia*, e il suo posto di lavoro è la casa dei pazienti. Questo, caro direttore, è uno dei primi effetti del piano di riordino ospedaliero, ovvero del decentramento dell'assistenza, promesso dall'attuale ministro alla Sanità.

E' pur vero che gli infermieri negli ospedali di tutta Italia sono 320.000, ma è anche vero che ogni anno vanno in pensione 12.500 operatori e, soprattutto, bisogna tener presente che la popolazione, di anno in anno invecchia sempre di più e, quindi, molte cure devono essere trasferite a domicilio.

Un passo avanti della nostra categoria che oggi si presenta con una laurea breve, avrà accesso ai master e potrà anche, se ne ha le qualità, diventare anche dirigente dell'azienda sanitaria.

L'ambizioso progetto vede soprattutto come obiettivo

principale la famiglia e, quindi, l'infermiere potrà operare in un determinato quartiere, un centro abitato o in una comunità. Gli inevitabili tagli dei posti letto permetteranno un reinvestimento sui servizi

extra-ospedalieri con un lusinghiero risultato: *più cure a casa, meno ricoveri!*

Un'ultima annotazione: nell'ambulatorio condotto e gestito dall'infermiere, verranno effettuati gratuitamente una serie di

prestazioni che vanno dalle medicazioni alle iniezioni, alla misurazione della pressione, al controllo della glicemia e all'esame dell'elettrocardiogramma.

*Presidente regionale
Associazione Infermieri di Puglia

Da tenersi a San Severo

UN POMERIGGIO LEOPARDIANO

L'iniziativa ha il merito non solo di alimentare la cultura, ma anche quella di avvicinare i giovani al pensiero leopardiano. Pare ci sia un forte ritorno ai valori del passato. Tra queste virtù, o pregi, sembra stia riacquistando peso la letteratura in genere e, in particolare le opere di Giacomo Leopardi.

Se ne fa interprete la dottoressa Donatella Donati che, recentemente, ha manifestato al signor Giovanni Cardella, la propria disponibilità ad organizzare un *Pomeriggio leopardiano*, da tenersi a San Severo, in data da destinarsi.

Va ricordato che la dottoressa Donati, è organizzatrice delle conferenze nazionali ed internazionali del *Centro Studi Leopardiani* di Recanati, diretto dall'on. prof. Franco Foschi.

Una lodevole iniziativa che merita certamente un sostegno e quindi un patrocinio da parte delle Istituzioni.

Oltre al Comune di San Severo, sono stati sensibilizzati: l'assessorato alla pub-

blica istruzione, la direzione della Biblioteca comunale, i Presidi dei Licei classico e scientifico, dell'Istituto Tecnico Commerciale, dell'Istituto Tecnico industriale, dell'Istituto tecnico per geometri, dell'Istituto magistrale, dell'Istituto tecnico agrario, dell'Istituto Professionale di Stato per l'industria e l'artigianato, il Provveditore agli Studi di Foggia e il prof. Michele N. Campanozzi non solo nella

sua qualità di direttore de *La Gazzetta di San Severo*, quanto per la sua preparazione umanistica e gli approfonditi studi sul soprannaturale.

Per eventuali adesioni, si può contattare direttamente il *Centro nazionale di Studi leopardiani*, nella persona della dottoressa Donatella Donati, via Tabor n.2 - 62019 Recanati (Macerata) - tel. 071.75.70.604 - fax. - 071-75.73.972.

SOLITUDINE

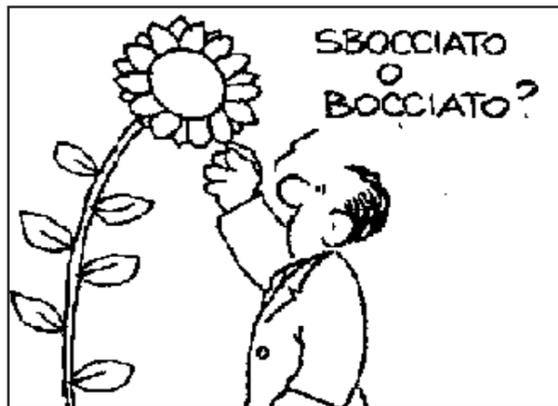
Silvana Isabella

E' amaro ritrovarsi soli, soli con se stessi con i ricordi impastati di amarezza e dolcezza, di gioia e noia! Sola con il peso del dolore che tu gridi al Cielo

ma non riesci a capire! Hai dato quanto potevi, sei solo davanti agli uomini, ora la tua difesa vana, impari contro la realtà! Non temere, non sarai solo davanti al Signore.

LA MARGHERITA

Il nuovo direttivo



La Convenzione comunale dei circoli di *Democrazia e Libertà - La Margherita*, alla elezione a presidente dell'organismo dell'ing. Aldo Rubino e dei componenti l'ufficio di presidenza che è risultato composto dai signori:

Tullio de Carolis, Gaetano Cavaliere, Matteo Valentino, Ciro Zannelli, Matteo Capotosto, Angela Casciato, Antonio del Vecchio, Antonio Brescia, Domenico Pietropaolo, Maria Racano, Diego

Matarante, Giancarlo Morlino, Pierluigi La Penna, Antonella Sperinteo, Rita Maiorano, Raffaele d'Angelo, Timoteo Praticchizzo, Domenico Bubba, Matteo Giuliani, Matteo Plescia e Severino Florio.

Sono stati inoltre eletti i sette delegati al Congresso provinciale: Camillo Antonio Rago, Gaetano Cavaliere, Giuseppantonio Belmonte, Rita Maiorano, Raffaele d'Angelo, Diego Matarante e Giancarlo Morlino.

PERCHE' LE DONNE NON RIESCONO ANCORA A LIBERARSI DALLA CONDIZIONE DI INFERIORITA' ECONOMICA SOCIALE E POLITICA RISPETTO AGLI UOMINI?

Assunta Facchini

Si avvicinano le elezioni amministrative della primavera 2004. Anche se la data sembra ancora lontana, i rappresentanti dei vari partiti già sono all'erta ed in grande fermento. Politici e politicanti si consultano affannosamente. Almanaccano piani strategici e cercano in ogni angolo adepti e simpatizzanti. Le rappresentanti femminili, di destra e di sinistra, affilano le loro armi per rivendicare il sacrosanto diritto delle donne di non essere discriminate ancora una volta nella candidature elettorali.

Si apprende, per esempio (*Corriere del Mezzogiorno dell'8-11-2003*), che le rappresentanti femminili pugliesi di Forza Italia propongono un inserimento di donne nelle liste elettorali del 25 per cento, mentre la *Dubois*, rappresentante femminile pugliese del DS, propone una presenza femminile negli incarichi politici più importanti di una quota del 40 per cento.

Dubito che certe proposte possano essere "democraticamente" e "civilmente" accettate.

Comunque io, da tempo, mi diverto a stuzzicare l'orgoglio di alcuni conoscenti sanseveresi di destra e di sinistra, che azzardano tacitamente o palesemente a fare sondaggi circa una loro probabile candidatura. Rispondo, senza commenti: *Voterò la lista che candiderà il 50 per cento delle donne*. Apriti cielo!!! Gli interlocutori assumono subito una espressione adirata o stupefatta o mortificata o offesa o addirittura minacciosa. Salutano con un bisbiglio e se ne vanno.

Io rido fra me anche se sono disgustata poiché, dopo 56 anni dall'approvazione della Costituzione (22 dicembre 1947), articoli come il 3 e il 5 riguardanti i rapporti civili e politici, restano, in gran parte, inoperanti. Le donne presenti in Parlamento e nelle varie amministrazioni italiane sono nell'ordine del 4-5 per cento.

Le elezioni regionali e comunali del 2000 e quelle provinciali del 2003 si sono svolte ancora una volta all'insegna del razzismo e del maschilismo più sfacciato.

Le donne candidate si sono contate sulle dita di una mano. Per avvalorare quanto vado affermando cito una classifica operata dall'Onu in base all'indice di inserimento femminile nei settori chiave e ottenuta confrontando la percentuale dei seggi occupata dalle donne nei vari Parlamenti, la suddivisione degli

incarichi tra i due sessi e la differenza delle retribuzioni, dalla quale risulta che in Italia le donne occupano il trentaduesimo posto nel mondo dopo quelle del Botswana (*Corriere della Sera 8 luglio 2003*).

Di chi la colpa se le donne, benché numericamente superiori, non riescono ancora a far sentire la loro voce e ad avere peso politico specialmente nelle decisioni che le riguardano direttamente?

Credo che la colpa sia di quella maggioranza di uomini e donne che ancora non riescono a raggiungere un sufficiente grado di civiltà. I primi, enfatizzando la superiorità fisica ed intellettuale maschile, si sono radicati nella convinzione che sia più utile per l'organizzazione sociale la subordinazione passiva del ruolo femminile.

Le seconde, non riuscendo spesso a capire quanto fosse necessario imparare a sconfiggere, con autorevolezza e dignità i tabù, gli usi e le violenze psicologiche cui sono state sempre sottoposte, hanno inteso male e in modo egoistico il significato di emancipazione.

Così hanno spesso scambiato l'esatto significato di emancipazione, cioè *acquisizione della libertà*.

per sfrontatezza, *libertinaggio*, arroganza e mercimonio del proprio corpo.

Comunque spero che in un prossimo futuro le donne riescano a liberarsi dalle condizioni di inferiorità rispetto agli uomini e a diventare di fatti artefici del proprio destino sociale, economico e politico.

Ma forse ciò avverrà se la maggioranza delle donne riuscirà a capire il giusto significato di emancipazione e se gli uomini. Ancora timoroso di sentirsi offesi nella loro virilità nel vedere avanzare le donne sullo stesso terreno, capiranno che proprio dallo loro emancipazione potranno trarre solo profitti, in quanto ad esse è affidata la conservazione e la cura della vita, nonché il peso economico del funzionamento della società.

TRASPORTO URBANO

Egredo direttore, avrei una proposta per migliorare la qualità del trasporto urbano cittadino: alle paline indicative delle fermate già installate dovrebbe essere aggiunto un cartello che indichi il numero della linea che ferma con il relativo percorso e gli orari di fermata della stessa.

Andrea Biscotti



L'ANGOLO DELLA SATIRA

Nicola Curatolo

IL GRAN CONVEGNO

Un giorno ho visto affisso un manifesto col quale si annunciava il "Gran Convegno" riguardo alla salute e tutto il resto a cui dedichiamo il nostro impegno.

E per partecipare a quel disegno fin troppo osannato, ho fatto il gesto di accedere al locale, ma ben presto un tizio mi faceva un brutto segno.

E s'affrettava a dirmi quasi offeso, che quel convegno pur del giorno tredici era riservato e non esteso.

Del ché non ho capito la manfrina: se quel convegno era per i medici o per i laureati in medicina.



Italia Uno

Valentina a Sarabanda

La settimana scorsa abbiamo avuto una gradevole sorpresa nel vedere una nostra concittadina partecipare a "Sarabanda", la popolare trasmissione di prima serata di Italia Uno.



che ha ben figurato nella gara televisiva condotta da Enrico Papi.

Peccato che la bella e brava Valentina non sia riuscita a superare il turno, però sicuramente vi saranno altre

A rappresentare la nostra città vi era Valentina Rubino, una cantante

occasioni in cui potrà dimostrare le sue qualità canore.

I Fiori di Valeria

di Valerio Espedito
Addobbi Matrimoniali
e Articoli da Regalo

San Severo
Corso Vittorio Emanuele II, 15
Tel. 0882.331147 - 0882.331118

I FIORI E I TUOI REGALI DI CLASSE OVUNQUE



Laureata in Lettere
impartisce lezioni di
**ITALIANO, LATINO,
STORIA, GEOGRAFIA.**

Anche consulenza **TESI**
Telefono **0882.222890**



SANITARI
RUBINETTERIE
PAVIMENTI
RIVESTIMENTI
COTTO

PARQUET
ARREDO BAGNO
VASCHE IDRO
CAMINETTI
COLLANTI

NUOVA FERROPROFILI S.R.L.

San Severo - S.S. 16 Via Foggia
Tel. 0882.334699 - 0882.336553

CORRIERE DI SAN SEVERO
PERIODICO - ATTUALITÀ - INFORMAZIONE

Direttore: VITO NACCI
Registrazione Tribunale di Foggia
N. 146 del 23-2-1962
Iscritto al N. 5784
del Registro Nazionale della Stampa

Stampa: CROMOGRAFICA DOTOLI
San Severo - Piazza Municipio, 13/15
Tel. 0882.331221 (PBX)

Archeoclub d'Italia

TAVOLA ROTONDA SUL CENTRO STORICO

Carmela Anna d'Orsi*

Organizzata dalla sede di San Severo di Archeoclub d'Italia, si è tenuta una Tavola Rotonda sul "Centro storico" della nostra città.

Più volte, e non di recente, ci è stato chiesto un incontro su questa tematica da parte di cittadini sensibili che reclamano una diversa attenzione al problema, così ha esordito il presidente del Club, prof.ssa Maria Grazia Cristallini, dopo aver rivolto il saluto ai convenuti.

Si è quindi soffermata sulle profonde trasformazioni che hanno modificato l'immagine e la vivibilità del nostro centro storico a causa di sventramenti di antichi palazzi settecenteschi, demolizioni di altri più recenti dichiarati fatiscanti o presunti tali con la conseguente scomparsa di portali, fregi architettonici, pavimenti in maiolica, formelle di toponomastica, edicole devozionali, continuando con un lungo elenco degli scempi che si stanno perpetrando non solo nel centro storico, ma anche nelle masserie del territorio circostante e concludendo con un invito a prendere consapevolezza del patrimonio storico - artistico della nostra città, a non stravolgerlo perché in esso tutto riflette la nostra identità culturale, di gruppo partecipe di quel patrimonio che viene comunemente conosciuto come civiltà contadina.

Sono poi seguite le relazioni in programma:

* prof. Pasquale Corsi, dell'Università di Bari, con "Strutture urbane di San Severo nel Medicevo";

* arch. Giovanni di Capua con "Nascosti, ma non scomparsi" in riferimento a realtà poco conosciute del nostro centro storico;

* arch. Pasquale Mininno, dirigente Area Tecnica del Comune di San Severo, con "Il recupero del centro storico nel quadro dello sviluppo sostenibile";

* dottor Leonardo Prato, segretario generale dell'Associazione delle "Città d'Arte e di Cultura con "La valorizzazione dei centri storici nelle moderne politiche culturali".

Da tutte le relazioni, seguite con vivo interesse dal numeroso e attento pubblico presente, è emersa la necessità di riappropriarci di una cultura che abbiamo per decenni abbandonata e di ricostruire la nostra identità storica, valore essenziale per lo sviluppo economico, sociale e culturale della

nostra società.

Emblematico in questo senso, il pensiero conclusivo dell'ultimo relatore, il dottor Prato, figlio della nostra terra sempre amata e mai dimenticata anche se da decenni da essa lontano: - Bisogna uscire da una logica monoculturale, vedere il bene culturale non in sé ma per gli altri, perché l'Arte è per tutti ed è l'Uomo che decide che quel bene è culturale. Il patrimonio culturale ha bisogno di consensi: non bastano solo tutela e conservazione, sono necessarie anche valorizzazione e fruizione, elementi essenziali per lo sviluppo culturale ed economico di una città.

*Addetto stampa Archeoclub d'Italia San Severo

Un regalo per Andrea

Nicola Garofalo

Gentilissimo Direttore, ho scoperto or ora che il Corriere di San Severo è adesso disponibile "on line". Non può immaginare la mia gioia, e desidero ringraziarla di cuore per la bella iniziativa. Poter leggere in tempo reale di San Severo da questa distanza è un privilegio raro.

Mi permetto anche di farLe pervenire in allegato una piccola composizione che mio figlio maggiore Andrea, di anni 11, ha oggi presentato a scuola. Si tratta di una storia da lui inventata sulla consacrazione di un giovane adolescente a cittadino di Sparta.

Andrea, frequentando una scuola americana, l'ha scritta in inglese, io l'ho tradotta quasi alla lettera in italiano. A scuola giorni fa la maestra aveva parlato dei costumi dell'antica Grecia e, in particolare, di Sparta. Andrea s'è subito immerso nello studio della vita a Sparta, soprattutto vista dalla parte dei bambini come lui. Come suo nonno Ciro, Andrea ama scrivere delle piccole storie a tema. Quest'anno, per una serie di motivi, non saremo purtroppo in grado di venire in Italia per il Natale. Se Lei trovasse gradevole la piccola storia di Andrea, e la ritenesse degna di essere pubbli-

cata sul giornale da Lei così egregiamente diretto, penso che farebbe un regalo meraviglioso non solo ad Andrea (e, ovviamente, ai suoi genitori), ma soprattutto ai nonni così lontani. Sarebbe per loro una sorpresa dolcissima che in parte gli allevierà il dolore della lontananza e dell'assenza. Le sarei molto grato se potesse gentilmente farmi sapere se ha ricevuto la presente lettera elettronica.

RingraziandoLa fin d'ora per la cortese attenzione, porgo a Lei e alla Sua famiglia gli auguri più sinceri per il Santo Natale e per un sereno 2004.



da Salute & Territorio
Savino Cannone

Alla vigilia della manifestazione, o meglio delle due manifestazioni che si terranno nell'area miracolosa della nostra Azienda Sanitaria Locale; si

rischia di esaurire i superlativi e non sapere chi o cosa nominare per primo: se la inventiva realizzatrice del prof. Savino Cannone, direttore generale dell'Azienda Sanitaria Locale, dotato di singolare energia o la benedizione che monsignor Vescovo, con spontanea ed umana partecipazione, impartirà alle nuove strutture e al personale al completo della nostra Struttura Sanitaria.

Se dovesse decidere il prof. Cannone, galantuomo com'è, darebbe la precedenza al Vescovo e del nostro Vescovo, monsignor Seccia, diciamo subito che ogni volta che inaugura e benedice una nuova realtà cittadina, si commuove, gioisce e prega. E' nel suo stile, nello stile di un Pastore che ama profondamente il suo gregge, lo segue, lo vede crescere ed è sempre attento nel seguirne il cammino. Dice messa con omelia, confessa, fa penitenza, e scrive per i suoi diocesani, confortando, illuminando e suggerendo.

Del prof. Cannone, bravo senza orgoglio, sin dal primo giorno del suo insediamento alla Azienda sanitaria sanseverese, tutti si sono mostrati concordi nel dire che il direttore generale era ed è un direttore modello, innamorato della propria funzione e pronto alle fatiche più impegnative. Un doverista, come amano definirlo i suoi collaboratori in un lavoro casuale, dove ha portato ordine, scrupolo, zelo, la puntualità dell'ufficiale di picchetto, ma pur sempre con un'aria di benevolenza.

Ma soprattutto per rendere l'Azienda sanitaria della nostra città, una realtà viva e concreta, per coglierne gli aspetti più intimi, più segreti e anche più tormentati.

La realtà del nuovo ospedale sanseverese riceverà la sua ufficialità; e nella stessa giornata sarà anche ufficializzata e inaugurata l'Unità Operativa di Torremaggiore: due realizzazioni che lasceranno il segno nella Istituzione sanitaria del nostro territorio.

A Torremaggiore operano già l'Ospedale di comunità, Day surgery, Unità Operativa lunga degenza, riabilitazione.

Nel nostro nuovo Ospedale, saranno inaugurati anche dei nuovi reparti: Cardiologia e U.T.I.C., Rianimazione, Sale operatorie, Chirurgia, Pronto soccorso.

Fra tanta umanità e solidarietà non poteva mancare il

dono ai bambini ricoverati: un dono ed una Preghiera. La Preghiera di Natale.

Il prof. Cannone crede nei sogni e li trasforma in aratri. Nei solchi getta i semi che già fioriscono.

Folla di autorità, di sanitari e di cittadini. Tutti compiaciuti con lo sguardo rivolto a buffet. In un angolo stretto e quasi buio, lontano dal buffet, ci pare già di vedere, il prof. Cannone



con i collaboratori, con i quali divide le fatiche più improbe: non a godersi il tributo delle loro fatiche, ma ad analizzare, programmare, formulare nuove iniziative e prefissare nuovi traguardi.

MO' PIZZA

UNA PIZZA IN COMPAGNIA...

Ad un anno dalla nuova apertura in via Salvitto, la pizzeria Mo' Pizza ha già conquistato gran parte degli ormai raffinati palati sanseveresi, che, in comitive più o meno numerose, si radunano sul piazzale che dà su via Teresa Masselli, per consumare il consolidato rito della pizza del sabato sera.



La nostra città ha una grande tradizione ed esperienza in fatto di ristorazione ed in particolare nella preparazione della pizza, e non è facile sedurre una clientela così ben abituata.

L'esperienza di Nazario - primo pizzaiolo di San Severo - e la genuinità dei prodotti con i quali condisce le pizze, fanno sì che la pizza sia un alimento non solo sano e nutriente, ma

anche gustoso e saporito.

E' senz'altro questo il motivo per cui giovani e meno giovani preferiscono Mo' Pizza, il sabato sera, e le altre sere. Il locale ha un'ottima recettività, il

servizio è veloce ed efficiente e si spende anche poco, che non guasta.

E per quelli che, soprattutto in questi freddi mesi, preferiscono starsene a casa davanti a un bel film o ad una partita di calcio... il signor Enzo - titolare del locale - ha pensato anche a loro, fornendo la pizzeria di un veloce servizio a domicilio che consegna lo squisito prodotto ancora caldo, direttamente a casa, semplicemente telefonando al n° 0882/241213.

Buon appetito.

CASCO O NON CASCO...?

In realtà sono cascati nel ridicolo quelli della pattuglia dei vigili urbani che hanno inseguito per alcuni chilometri una Signora alla guida della sua Alfa 146 e poi, non avendo potuto bloccarla per contestare il reato, hanno seguito la normale procedura facendo arrivare a domicilio della Signora il verbale della contravvenzione.

Fin qui la situazione sembra normale, ma il bello (si fa per dire) viene quando nel verbale si registra il reato per il quale è stata multata: circolava sulla sua autovettura senza indossare il prescritto casco protettivo!

La notizia della Signora multata è stata data con tutti i particolari, per cui bisogna crederLe anche se non riusciamo a comprendere la decisione dei Vigili: Che si riferiscano al casco della parrucchiera per realizzare la messa in piega di cui la Signora era sprovvista?

Cittadino di Sparta

Andrea Garofalo

Mi svegliai all'alba, la schiena leggermente dolorante. Oggi era il giorno glorioso in cui sarei diventato ufficialmente cittadino di Sparta. Mi ero preparato duramente a questo giorno. Riandai con la mente al dolore e alle frustate che mi erano stati inflitti con la pretesa che non piangessi mentre agonizzavo dal dolore. Questa, in fin dei conti, era la vita a Sparta. E poiché io sono uno Spartano è mio dovere appoggiare fino in fondo l'educazione spartana dei bambini, a dispetto delle sue molte brutalità. E poi, la nostra forza militare è molto superiore a quella dei deboli Ateniesi.

Per arrivare a questo giorno avevo dovuto imparare a saltare, cantare, recitare poesie, lottare, usare l'arco e le frecce, guidare la biga, come difendere la mia polis, ed essere orgoglioso del mio patriottismo. Sebbene avessi a cuore principalmente le ultime cinque arti, doveti imparare a fondo anche le prime tre.

Questi pensieri mi occupavano la mente mentre consumavo un frugale pasto subito dopo la sveglia. Terminato quest'ultimo, mi preparai per la cerimonia del conferimento

della cittadinanza. Mia madre si raccomandò di tenere un contegno adeguato alla cerimonia. Sospirai, questo era anche l'ultimo giorno in cui avrei abitato la stessa casa dei miei genitori. In questo giorno sarei stato affrancato dalla loro autorità. Sapevo che la loro guida a me così cara mi sarebbe mancata, ma ero determinato ad andare fino in fondo alla mia nuova condizione di cittadino. Sarei entrato a far parte dell'esercito, e avrei servito la mia polis.

Ero pronto. Avvertivo la tensione una volta montato sulla biga. Mia madre piangeva...mio padre, una maschera solenne sul suo volto. Dalla posizione del sole stimai che fosse all'incirca mezzogiorno. Più tardi questi momenti mi sarebbero sembrati un'eternità. Giungemmo così al tempio dove un alto sacerdote mi avrebbe consacrato cittadino di Sparta, liberandomi al tempo stesso dall'autorità dei miei genitori.

Ero all'altare...avevo su me gli occhi di tutti. Cominciai ad avvertire una stretta allo stomaco che disturbava la mia concentrazione. Improvvisamente, il sacerdote disse: "Sei

orgoglioso della tua polis più di ogni altra cosa che tu ami o possiedi, ad eccezione dei tuoi Dei e dei tuoi genitori?" - "Sì, lo sono".

"Hai tu ventun anni e hai completato la tua istruzione?" - "Sì".

"Io ti proclamo quindi cittadino di Sparta e così facendo ti libero dall'autorità dei tuoi genitori".

Tutti i presenti gridarono dalla gioia. Mi dissero che per celebrare avrebbero invitato me e la mia famiglia a cena.

Una volta finito di gozzovigliare uscimmo all'aperto, il cielo era scurissimo e la volta celeste tapputata di stelle. C'era la luna piena. Era ormai giunto il momento per me di lasciare i miei genitori e andare a vivere in una casa per l'acquisto della quale avevano risparmiato fin da quando avevo dieci anni. Mia madre piangeva di nuovo, e mio padre, quantunque ce la stesse mettendo tutta, piangeva anche lui.

Dissi loro di non preoccuparsi, sarei andato a trovarli. Ci separammo. Giunsi a casa e mi misi a letto pensando a quale sarebbe stata la mia vita futura.

West Lafayette, Indiana, USA
10 Dicembre, 2003

VENDITA E ASSISTENZA TELEFONIA FISSA E MOBILE

WIND

INFOSTRADA

Vodafone omnitel

TIM



€ 479,00
CON
FOTOCAMERA
NOKIA 6600



€ 469,00
CON
FOTOCAMERA
SAMSUNG E700



€ 289,00
CON
FOTOCAMERA
SONY-ERICSSON



€ 399,00
CON
FOTOCAMERA
NEC 341i
OMAGGIO € 500
DI TRAFFICO
TELEFONICO

Corso Gramsci, 17 - San Severo - Tel. e Fax 0882.337420

e-mail: pianetatelefono@yahoo.it

Tempo d'autunno

Le castagne e la caduta dei capelli

— Silvana Del Carretto —

All'epoca dei nostri nonni si credeva che al tempo delle castagne si perdesse una maggior quantità di capelli. Quest'antica credenza non è certo senza fondamento, se si pensa che proprio in seguito ad una maggiore traspirazione corporea, dovuta ad una perdita di sali minerali attraverso la sudorazione che caratterizza il periodo estivo, si verifica la maggior caduta di capelli.

Da qui l'abbinamento delle castagne, tipico frutto autunnale, con questo particolare che riguarda il cuoio capelluto.

Quanto al bel frutto lucido e tondeggiate, che un tempo costituiva una risorsa molto importante per i contadini delle zone collinari e montane, ed alla chiomata pianta che lo produce, c'è molto da dire.

Chi non ha mai provato il piacere di passeggiare in un bosco d'autunno, nel suggestivo scenario di foglie gialle e rosse, viola e marroni, a larga pagina, che fanno da morbido tappeto in un mondo dai mille impercettibili rumori, quasi fuori dalla realtà? Spesso son proprio le foglie che cadono dagli alberi di castagno, insieme ai ricci vuoti o ancora pieni del prezioso frutto, a guidare i nostri passi sulla terra umida e nera, impregnata dei mille profumi del bosco. Alberi immensi, dalla ricca chioma cangiante, che piangono ormai "a larghe foglie" il loro prossimo letargo, diciamo così, quando né fiori né foglie né frutti essi vedranno più intorno a sé, né udranno il canto degli uccelli ormai lontani fino alla primavera.

Alti fino a 30 metri, hanno lunga vita, fino a mille anni, ma cominciano a dar frutti (da 20 a 30 chili l'anno) intorno ai 20 anni di vita, per raggiungere il massimo della produzione intorno agli 80 anni di vita. Vivono principalmente a quote medio-alte, intorno ai 400-900 metri e persino oltre i 1000 metri di altitudine, sia in Europa che in Asia e in Africa, mentre in Italia, con un sesto di superficie boschiva occupata da castagneti, è la Toscana, il Piemonte e la Calabria a detenere il primato nella coltivazione e produzione di castagne.

Caduto dai rami e raccolto a piene mani, il frutto lucido e tondeggiate, liberato dal riccio carico di aculei, andrà ad arricchire la tavola dei golosi, dopo un lungo iter di preparazione e conservazione

o trasformazione.

Infatti dopo la scelta dei frutti, effettuata per dimensione a seconda della destinazione, le castagne vengono spazzolate e lucidate prima di essere immesse sul mercato, mentre vengono sbucciate, spezzate e molite quelle destinate alla produzione di farina, con cui si prepara il buonissimo "castagnaccio".

Ricche di zuccheri e grassi, di proteine e vitamine, di sali minerali e amido, sono nutrienti ed energetiche, di facile digeribilità, ma anche ricche di calorie (200-350 per

ogni 100 grammi di prodotto).

Arrostite (le gustose "caldarroste") o bollite (le famose "ballotte"), essiccate o macinate per ricavarne farina, le castagne sono infine la base principale per preparare magnifici e raffinati dolci o creme che deliziano il nostro palato. Per non parlare dei "canditi"! Quanto al legno di castagno, esso viene usato per travi e porte, per mobili e pavimenti di legno, doghe per botti e pali da telegrafo, oltre che per la estrazione del tannino, utilizzato per la concia delle pelli e in tintoria.



TSD
CARRELLIFICIO
di VALERIANO d'ERRICO

Via V. d'Errico, 9 - Tel. e Fax 0882 371 070
San Severo - e-mail: tecnosuddrion@libero.it

Le confezioni dei nostri supermercati

Egregio direttore, i supermercati cittadini hanno abituato "l'affezionata clientela" ad acquistare frutta e verdura in ingombrati confezioni che "l'affezionata clientela" paga a prezzo salato. Confezioni che producono un sacco di roba da riciclare. Perché, quindi, non rinunciare in cambio di un prezzo più equo, ovvero, più basso e migliore qualità del prodotto?

Lettera firmata

Una lodevole cultura igienica esiste: guanti di plastica per prendere ogni prodotto, sacchetti sterilizzati, e anche un personale cortese e disponibile. Non dovremmo

lamentarci. Da biasimare sono gli alimentari e i pizzicagnoli che, regolata l'affettatrice, raccolgono nelle mani etti di mortadella o salumi in genere, e li dispongono artisticamente sulla carta oliata. I gesti sono solenni, il pizzicagnolo sembra un gioielliere. Ma non ha appena incassato 10 euro e restituito degli spiccioli? Sì, è vero, ma poi si è esibito in una irreprensibile sterilizzazione. Come? Semplice: stroppiciandosi i palmi sul grembiule unto di olio e grasso, sporco da almeno una settimana e anche sdrucito.

L'aspetto più inquietante è che nessuno, fra i clienti, protesta.

DALLA QUARTA

A PROPOSITO DI "AMOR DI PATRIA" DI FACCIATA

Luigi Isabella, Giuseppe Caputo, Michele Lacci, Emilio Dotoli: che brutta sorte è quella di nascere in una nazione, in cui morire per la stessa non vale neanche una intestazione nella strada nella quale si è vissuti!!!

La morte di Gigi Isabella, dopo la comunicazione di rito alla famiglia, fu recepita da un "bollettino di guerra" con concomitante concessione della medaglia d'argento alla memoria: in uno scontro a fuoco, in azione di ricognizione, ancorché ferito a morte, insieme ad uno dei soldati, che gli aveva fatto da scudo, aveva salvato il resto della pattuglia, coprendone la ritirata. Il cognome del soldato era quello dell'ex recluso sardo, cui non avevo fatto caso nel nostro ultimo incontro.

A quest'ultimo fu concessa la medaglia d'oro alla memoria.

Con Giuseppe (Peppinuccio) Caputo, che abitava a venti metri da casa mia (via Previdenza, 3), figlio unico del famoso calzolaio Luigi, avevamo fatto ritorno a casa, insieme, dall'adunata (10 giugno 1943), in cui, nella prescritta divisa, ascoltammo il discorso, con cui fu proclamato l'inizio della guerra, in alleanza con la Germania.

Era molto triste non per la dichiarazione di guerra, ma per essere costretto, come, puntualmente, accadde, ad interrompere gli studi presso l'Università-Magistero, in Napoli, avendo già conseguito da un anno il diploma di abilitazione magistrale.

Tutto si verificò, come ormai da copione consolidato: Scuola Allievi Ufficiali di complemento a Salerno;

assegnazione a reggimento di fanteria di stanza in provincia di Catania;

richiesta di ufficiali per il fronte russo;

sorteggio nel numero stabi-

lito per ciascun grado;

sorteggiato;

saluto reticente con i genitori;

partenza per il fronte russo; comunicazione di disperso.

Sono stato suo depositario della corrispondenza intrattenuta con una insegnante elementare, conosciuta durante il Corso Allievi Ufficiali a Salerno, oltre che di buoni fruttiferi postali, consegnati da me ai genitori, dopo che, finita la guerra, non si ebbe più notizia di una sua sopravvivenza.

Michele (Lillino) Lacci: la personificazione della bontà, della lealtà e dell'amicizia. Atleta formidabile nel ruolo di terzino nella squadra di pallacanestro, formata anche da Delio D'Orsi, Nino Antonacci, Emilio di Pietro, Matteo de Matteis, Carmine Loiodice e Orlando Curci.

Entrambi precettati, svolgemmo gratuitamente il ruolo di vigili urbani.

Arruolato, per obbligo di leva, nei Cavalleggeri ed assegnato ad un reggimento di stanza a Roma, incaricato di presidiare in Francia la regione Provenza, fu vilmente ucciso alle spalle ed, a freddo, in Mentone.

A suo tempo, il podestà, non ebbe bisogno di messe né di petizioni e non esitò ad intestare a Gigi Isabella la strada, in cui era nato e vissuto.

Se non sono male informato, la intestazione è stata rimossa e collocata in altra strada.

Che brutta sorte è quella di nascere in una nazione, in cui morire per la stessa non vale neanche una intestazione nella strada, in cui si è vissuti!!!

A NASSIRIYA

Michele Mazzeo

Con i colori della nostra bandiera i soldati italiani marciano fieri in terre straniere con dignità araldi d'amore e solidarietà

A Nassiriya gli eroi di pace lasciano accessa una piccola face, lasciano un segno di grandi virtù e tornano a casa con meriti in più.

Avvolti nel bianco, rosso e verde del Tricolore che non si perde in assurde guerre di potere

e nel silenzio senza frontiere, abbraccia i suoi figli, veri eroi, sempre Presenti d'ora in poi.

Un ricordo a parte merita Emilio Dotoli.



La sua irrequietezza genetica gli era costata la espulsione da tutte le scuole, all'epoca, del regno, per aver strappato gli scrutini di fine anno, dopo essere stato respinto, per la seconda volta, negli esami di ammissione al liceo classico.

Ammesso alla Scuola Allievi sottufficiali piloti in servizio permanente effettivo, partecipò, durante il conflitto bellico 1940-45 a diverse operazioni, nella qualità di pilota di aerosiluranti, guadagnandosi la citazione nel bollettino e la medaglia d'argento al valor militare, per aver affondato un cacciatorpediniere inglese, nel corso di una battaglia aeronavale, in cui fu, per altro, abbattuto dal fuoco di sbarramento navale ferito e preso prigioniero.

Nella nostra reciproca adolescenza, non vi era stata occasione di familiarità anche per ragioni di età, avendo egli più anni di me.

Ci rivedemmo, per caso, a Bari, nel 1953, allorché fui trasferito a quell'Ispettorato Compartimentale delle Tasse ed Emilio prestava servizio presso l'Aeroporto militare di Palese, come istruttore.

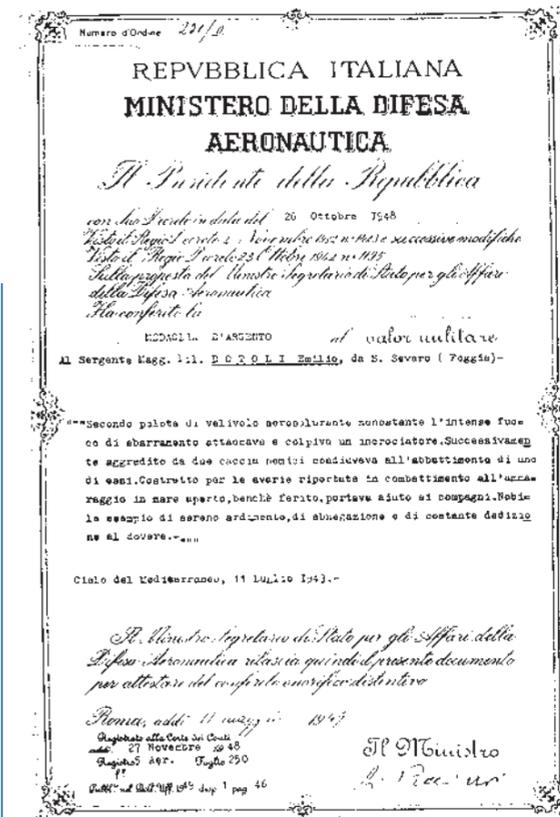
Ci vedevamo spesso. Mi raccontava di tutto ed anche della sua gioia, ogni volta, che si levava in volo, di poter sorvolare la reciproca città natale, radendo i tetti ed i campanili, a suo dire incantevoli nella vista dall'alto.

Un comune conoscente, pilota dilettante, mi confidava che, nella sua qualità di istruttore, non faceva grazia ad alcuno e, in caso di errori in volo, una volta atterrati, distribuiva rimproveri, ad alta voce, anche ad ufficiali superiori, ancorché ricoprisse il grado di maresciallo.

Non gradiva partecipare alle competizioni aeronautiche, cui, per suo compito, era obbligato. In diverse occasioni mi aveva confidato il suo dissenso. Forse ne presentava la ragione: il monoplano, con cui si stava esibendo a Palermo, andò in avaria, puntando, a vite, in caduta, verso le tribune del pubblico, ma Emilio, con una manovra singolare, riuscì a deviare la traiettoria, evitando una sicura strage e riconfermandosi l'eroe premiato in guerra.

E' sepolto, credo, nel cimitero della città da lui vista sempre "incantevole" dall'alto, a parte i suoi abitanti, di cui tanti ignorano forse anche la sua nascita e le sue gesta.

E.T.



AUTOmeg@store

Gruppo CARDONE

L'usato che puoi prenotare

VIA MONTANARA (ang. Viale 2 Giugno, di fronte alla Concessionaria FIAT) - SAN SEVERO